

NUOVO PAESE

NEW
COUNTRY

ITALO -
AUSTRALIAN
MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

MAGGIO

Print Post Approved PF535216/00031

N° 4 Anno 23 (1996) \$2.50

Redundancies: the
honeymoon is over

Gli italiani
hanno scelto

Massacro
nel Libano

**"Il programma ed i ministri
del governo Prodi"**

**"L'Italia sulla strada del bipolarismo
e dell'alternanza"**

Incontro pubblico

Sabato 25 maggio 1996

presso i locali del

**Co.As.It Resource Centre
185 Faraday Street Carlton Vic**

con inizio alle ore 2.30pm

**Una discussione sul futuro dell'Italia, sui programmi
per gli italiani all'estero, sulle aspettative
per un'Italia bipolare dove lo Stato riformato
funzioni meglio per tutti i cittadini**

Per ulteriori informazioni Tel. 0419 347 157

L'Italia in transizione

Come molti paesi sviluppati, l'Italia affronta il problema dei due mali in conflitto: l'aumento delle esigenze sociali e la riduzione della spesa pubblica.

Diverso da tutti gli altri paesi sviluppati, in Italia la sinistra ha svolto un ruolo determinante nello sconfiggere il fascismo e nell'influenzare la società italiana nel dopo guerra.

Il Partito Comunista Italiano era il più grande partito comunista nel mondo occidentale, alla pari con i Democristiani, anche se ha solo assaggiato il governo nei primi anni della Repubblica.

L'elezione della coalizione di centro-sinistra è una svolta dopo una litania di coalizioni di centro e di centro-destra che hanno governato l'Italia moderna.

L'esigenza immediata è per un governo che rompa il compromesso con forze criminali e corrotte che hanno tinto i passati governi.

Ma, possibilmente la sfida più grande è quella di riformare il sistema economico, a favore di un miglioramento del tenore della vita, e nel superare l'abisso Nord-Sud che continua a tormentare l'Italia e che simboleggia la corruzione e i difetti del mercato.

Mentre il settore pubblico sembra di cattiva salute, la tecnologia e le leggi che riguardano il mercato hanno dato al settore privato l'opportunità e il vigore di far sorgere un Berlusconi.

Il centro-sinistra è un contrappeso a questo interesse fazioso e privato che si spaccia come una forza pubblica.

Governare non sarà facile. Per questa ragione la base tradizionale della sinistra non è sovrabondante.

L'economia di mercato ha creato dei profondi cambiamenti nel mondo - in Italia il centro-sinistra offre la speranza della continuazione di profondi cambiamenti ma diretti all'eliminazione della migrazione forzata, della marginalizzazione e della mafia.

Italy in transition

Like many developed nations Italy faces the twin conflicting evils of increasing social needs and reduced public revenue.

Unlike any other developed nation the left of Italy's political spectrum has played a pivotal role in defeating fascism and in influencing post WWII Italian society.

The Italian Communist Party was the largest communist party in the western world, rivalling the Christian Democrats, even though it only tasted government in the first few years of the Republic.

The election of the centre left coalition is a turning point from a string of centre and centre right coalitions that have governed modern Italy.

The immediate need is for a government that breaks the compromise with criminal and corrupt forces which tainted past governments.

But, possibly the greatest challenge is of reforming the economic system in favour of improved living standards and overcoming the north/south division that continues to torment Italy and which symbolises corruption and market failings.

While the public sector appears unhealthy, technology and laws affecting the market have given the corporate sector the need and vigour to spawn a Berlusconi. The centre left is the counter balance to this partisan and private interest that masks itself as a public force. Government will not be easy which is why the left's traditional popular base is not redundant.

Free market economics have created profound social change around the globe - in Italy the centre left offers the hope of continued profound change but aimed at eliminating forced migration, marginalisation and mafia.

ITALIA

Occasione Montecatini	p.10
Gli italiani hanno scelto	p.12
Laddove finisce l'emigrazione	p.23
Storie di frontiera: sorella Blandina nel selvaggio West	p.24
"Sicilia Mondo" in visita a New York e New Jersey	p.25

AUSTRALIA

Il governo si scontra con gli aborigeni	p.2
La costituzione di una colonia penale in Australia	p.4

ENGLISH

Mayday - work alert	p.2
Regretting redundancy	p.6
Placido goes placid	p.8

ESTERI

I Sette Grandi si dividono sull'emergenza lavoro	p.25
Firmato trattato di sicurezza nucleare	p.29
In Sudafrica "processo-riconciliazione" sui criminali dell'apartheid	p.29
Le due violenze	p.30

Orizzonti: supplemento di 8 pagine d'arte e cultura
p. 15-22

Previdenza sociale p.32

Programma SBS p.36

Il governo si scontra con gli aborigeni

Il nuovo governo di John Howard è entrato subito in rotta di collisione con le organizzazioni aborigene, lanciando accuse di corruzione e di abuso dei fondi e annunciando dure riforme al sistema di autodeterminazione introdotto dal precedente governo laburista di Paul Keating.

“E’ la crisi più grave da quando abbiamo ottenuto il diritto di voto nel 1967, o forse dall’invasione iniziale di questo paese”, ha detto Lois O’Donogue, la presidente dell’ATSIC, la Commissione finanziata dal governo ed eletta dagli aborigeni. Gli aborigeni hanno chiesto aiuto ai laburisti e ai partiti minori perché blocchino in parlamento le riforme, che prevedono una semplificazione della Commissione, la riduzione dei fondi e rigorosi controlli amministrativi.

Leader aborigeni di tutta Australia si sono consultati per discutere i programmi del governo: lo hanno accusato di sabotare il processo di riconciliazione e di creare divisioni, minacciando pro-

teste che avrebbero il loro culmine durante le Olimpiadi del 2000 a Sydney.

A causare le ire degli aborigeni sono anche i piani del governo di sostituire la politica di autodeterminazione con quella di integrazione, di trasferire cioè servizi come assistenza sanitaria e legale, da enti aborigeni finanziati dal governo ad agenzie governative.



Amnesty condanna ingiustizie contro aborigeni

Amnesty International ha condannato la “discriminazione sistematica” in Australia contro gli aborigeni, accusando il sistema giudiziario di essere pesantemente sbilanciato a loro sfavore. Nel suo primo rapporto sull’Australia in quattro anni, l’organizzazione umanitaria esprime “sconcerto” per lo scarso progresso nel ridurre l’alta proporzione di arresti e di decessi in stato di detenzione.

“La maniera in cui finanziano i sistemi giudiziari e carcerario rende gli aborigeni particolarmente vulnerabili ad un trattamento crudele, inumano e degradante”, ha detto il ricercatore di Amnesty sull’Australia, Heinz Schurmann-Zeggel.

“L’alto tasso di decessi di aborigeni

dietro le sbarre è anche dovuto alla presenza sproporzionata di aborigeni in stato di detenzione... la nostra delegazione ha avuto numerose segnalazioni di arresti arbitrari e di maltrattamenti da parte della polizia”, ha aggiunto.

La delegazione ha esaminato come sono state attuate le raccomandazioni fatte nel 1991 da una commissione d’inchiesta sulle morti di aborigeni in stato di detenzione e se è migliorata la situazione dei diritti umani degli aborigeni dalla prima visita di Amnesty in Australia nel 1992. Pur descrivendo “grave” la situazione generale in materia di diritti aborigeni, il rapporto nota miglioramenti nelle condizioni di detenzione e nelle relazioni tra aborigeni e polizia.

Mayday - work alert

A working life is no longer a realistic expectation for many people. Yet, many of those left in work (about 20% according to the latest ABS figures) are working 49 hours a week or more.

How is it that the nature of work is changing without any effective input from the community?

Workers responded to the industrial revolution with objectives that humanised the workplace and extended individual and democratic rights. It appears that the latest technological change is not being tempered by similar community demands to extend personal and social benefits. Instead, a new form of illiteracy and inaccessibility to power is emerging.

We live in the age of the power of PR (public relations) which is best used by those with large financial resources. People no longer live or behave as a mass which makes the task of building understanding and consensus on common social change more difficult.

It may be true that individuals are more conscious and active around many issues. However, the links between those issues do not appear to have the same uniting effect. That is why the issue of work still remains central.

As individuals we need to be doing. In a work-based society it is that doing that provides us with the independence that is so treasured even by the capitalist philosophy.

It may pay on May day for those with an employment interest or responsibility to reflect on the nature of work and its role today. Can we avoid having people who work too hard, too long and for too few dollars, while others have no work or work too little?

Frank Barbaro

“In vendita a soli \$149[†] presso i
Telstra Shop, un cellulare Motorola 1-888
Flipper™ è un esempio di tecnologia
digitale ora alla portata di tutti!”



MOTOROLA
Authorized Cellular Dealer

Il mio favoloso telefonino digitale Motorola 1-888 Flipper™ è elegante, pratico e tecnologicamente avanzato. In vendita a soli \$149, è un'occasione da non perdere.

Si tratta di una scelta da fare subito. Questo favoloso cellulare che potrai acquistare presso il più vicino Telstra Shop ti garantisce maggiore sicurezza e chiarezza delle chiamate, mentre la rete MobileNet™ della Telstra copre il 90% della popolazione. E puoi usare il tuo nuovo cellulare anche all'estero*. I Telstra Shops offrono anche un grande servizio post-vendita - se il cellulare dovesse mai guastarsi e telefoni prima di parlarlo a fare riparare, il personale dei Telstra Shop te lo aggiusterà nell'arco di un'ora. Altrimenti, cercherà

di darti in prestito uno di 5000 telefonini appositamente destinati a casi d'emergenza.

Lasciarsi sfuggire questa incredibile occasione sarebbe una vera pazzia. Per sapere qual è il Telstra Shop a te più vicino e per parlare con un operatore in italiano, chiama gratuitamente il numero FREECALL™ 1800 635 645**.

\$149[†]

**"I cellulari digitali dei Telstra Shop -
Tutti ne parlano!"**

1800 635 645



Telstra is a proud sponsor of
the Australian Olympic Team

Telstra

* Previa disponibilità del sistema GSM in determinati paesi. † Per clienti che si collegano al Telstra MobileNet™ col Next Plan™ 20, Standard R0, 130 o 240. I obblighi di un documento d'identità. Il costo minimo del pacchetto è costituito dal prezzo del telefonino più \$85 (che comprende l'allacciamento e la quota di accesso per un mese), più altri \$200 se il cliente cancella il servizio entro 12 mesi, più le tariffe delle chiamate effettuate. Non ci si può avvalere dell'offerta in combinazione con qualsiasi altra offerta della Telstra riguardante la rete MobileNet digitale. I pacchetti dall'offerta sono eventuali rivenditori commerciali. Il limite di 3 telefonini per cliente (ad eccezione del Sud Australia). Offerta valida fino ad esaurimento delle scorte. La Telstra si riserva il diritto di modificare l'offerta, tra cui caratteristiche tecniche del telefonino, senza obbligo di preavviso. Per maggiori particolari rivolgersi a noi. Offerta non valida per eventuali piani aziendali di sconto per personale. ** Chiamata gratuita salvo se effettuata da un telefono cellulare. *** Marchio registrato della Telstra Corporation, numero registro imprese australiane: 051 775 556.

ETCOM TEL2458 ITA

Questo mese iniziamo una serie a 9 puntate sulla storia legale dell'Australia, dalla colonizzazione australiana degli inglesi per arrivare ad un confronto tra i partiti politici attuali, toccando tra l'altro gli argomenti della Costituzione, il conflitto di Gough Whitlam, la lotta tra le classi sociali, la battaglia a Eureka, la crescita del potere dei lavoratori e lo sviluppo del Partito Laburista e l'evoluzione dei partiti conservatori. Per capire alcune delle caratteristiche politiche e culturali degli australiani di origine anglosassone e irlandese, bisogna considerare le ragioni storiche: a guidarci durante questo viaggio di 200 anni circa, è l'ex avvocato
John O'Connor,
in esclusiva per Nuovo Paese.

In questa prima puntata, la costituzione di una colonia penale in Australia da parte dell'Inghilterra con un sistema legale che aveva legami stretti con quello inglese e lo stato giuridico attribuito agli aborigeni

A colonizzare l'Australia furono gli inglesi. Per quale ragione fondarono una colonia in Australia?

L'Australia fu colonizzata nel 1788 in conseguenza di una decisione del parlamento inglese di fondare una colonia penale. C'era bisogno di un posto in cui tenere i galeotti per i quali non c'era spazio sufficiente né nelle carceri né sulle vecchie navi inglesi, rovinate e putride, ancorate nel fiume Tamigi nei pressi di Londra, anche loro piccole prigioni.

La costituzione di una colonia penale in Australia

In che parte del continente arrivarono i colonizzatori?

La parte del continente dove arrivarono e che dichiararono una colonia dell'Inghilterra prese il nome di New South Wales.

Era lo stesso territorio che conosciamo adesso come New South Wales?

No, era molto più grande. Il territorio annesso si estendeva dal punto più settentrionale del continente, adesso chiamato Cape York, fino al punto più meridionale, adesso chiamato Tasmania.

Il limite occidentale era pressoché una linea che da nord a sud divideva il continente in due parti più o meno uguali. Il limite orientale era nell'oceano e includeva le isole adiacenti, la Nuova Zelanda inclusa.

I colonizzatori fecero un accordo di qualche tipo con gli aborigeni?

No. Per i loro scopi legali, gli inglesi negarono l'esistenza degli aborigeni e dichiararono il paese "terra nullus" cioè terra non occupata e dunque, secondo la legge inglese, disponibile a chiunque volesse impadronirsene.

Agli aborigeni diedero qualche compenso per il territorio annesso o almeno quella parte che occupavano?

La risposta è ancora no. Gli inglesi si impossessarono della terra senza pagamento o compenso agli aborigeni e continueranno fino agli Anni '90 di questo secolo a trattare con loro sulla base del fatto che gli aborigeni non hanno nessun diritto per quanto riguarda la terra del continente.

E quest'atteggiamento da parte dei colonizzatori verso gli aborigeni è stato mantenuto nel tempo?

Fino al 1967 gli aborigeni non avevano neanche la cittadinanza, il che significava, tra altre cose, che non avevano il



diritto di votare alle elezioni dei rappresentanti parlamentari né di presentarsi come candidati.

All'inizio, gli inglesi videro gli aborigeni come amici, nemici...?

L'atteggiamento da parte degli europei verso gli aborigeni all'inizio era di indifferenza, poi di ostilità e aggressione, quando gli aborigeni avevano ormai perso ogni potere e non erano più percepiti come una minaccia per la sicurezza degli europei, di paternalismo.

In che senso paternalismo?

Durante quest'ultima fase questi abitanti nativi furono costretti ad abitare in luoghi designati ed amministrati dagli stati dell'Australia. Le condizioni in questi luoghi erano totalmente inadatte al mantenimento della loro cultura ed anche alla loro assimilazione nella comunità bianca.

Le autorità statali regolarono la vita degli aborigeni allora?

Sì, in un modo adesso quasi incredibile. Sono ancora in vita molti aborigeni che furono strappati, quando erano bambini, ai propri genitori e messi sotto la cura di istituzioni religiose e statali perché i politici credevano che i genitori e parenti non fossero capaci di prendersene cura.

Ci fu in questo un elemento di crudeltà, di vendetta?

Questa politica, sembra non fosse il risultato di crudeltà o del desiderio di punire gli aborigeni ma piuttosto, un paternalismo, nato dalla credenza da parte degli europei, che gli aborigeni non fossero in grado di crescere i loro figli in modo tale da renderli capaci di integrarsi nella comunità bianca.

Gli aborigeni avevano la possibilità di dire la loro o farsi valere?

Quasi nessuno pensava alla possibilità di lasciare agli aborigeni la scelta di un altro modo di vivere o di concedergli i mezzi con cui farlo, e a questo riguardo, prima di tutto, i terreni appropriati.

Per aggiungere insulto all'ingiuria, la comunità europea credeva che gli aborigeni non fossero degni di cittadinanza e, di conseguenza, del diritto di aver voce nella scelta di un governo.

Per quanto tempo è continuata questa situazione?

Finalmente, nel 1966, successe un

avvenimento che indicò l'inizio di un miglioramento delle condizioni sociali degli aborigeni. In quell'anno il Commonwealth Arbitration Commission emise una sentenza storica che riconobbe il diritto dei lavoratori aborigeni di essere considerati alla stregua degli altri lavoratori per quanto riguarda la remunerazione per lo stesso lavoro.

Nell'anno seguente, il 1967, una grande maggioranza dei cittadini votò, in un referendum generale, a favore della proposta di concedere agli aborigeni la piena cittadinanza.

Ma senza terra, senza una base di influenza, era ancora difficile per loro migliorare le loro condizioni, immagino.

Certo, ma la lotta continuò, e nel 1972 un'azione intrapresa da parte degli aborigeni sarebbe stata un segno foriero di una nuova fase di quella lotta. Infatti alcuni aborigeni alzarono alcune tende sul terreno a prato proprio davanti al palazzo del parlamento a Canberra e nominarono quelle tende loro ambasciata. Da allora in poi l'esigenza del riconoscimento dei loro diritti per quanto riguarda almeno una parte del terreno del continente, diventò una questione politica di grande importanza.

Abbiamo sentito parlare del "Mabo Case". Può parlarcene?

Sì. Di recente l'Alta Corte dell'Australia ha emesso una sentenza che dichiara che all'arrivo dei colonizzatori il continente non era "terra nullius" e che gli aborigeni sono i proprietari di quel terreno che occupano attualmente e hanno occupato senza interruzione dall'inizio. Il processo in cui questa sentenza è stata emessa è conosciuta come "il Mabo Case".

E' possibile che la sentenza dell'Alta Corte nella causa Mabo abbia iniziato un nuovo periodo in cui ci sarà qualche restituzione agli aborigeni sotto forma di terre o di compenso di qualche altra forma.

Questa decisione dell'Alta Corte è stata ben accolta da parte della comunità?

In genere direi di sì ma c'è ancora grande resistenza da parte di alcuni gruppi nella comunità, per esempio, i cercatori di minerali e gli agricoltori nonché alcuni stati dell'Australia. Per gli aborigeni la battaglia non è ancora vinta.

I seguenti sindacati acquistano Nuovo Paese per i loro iscritti:

VICTORIA

Allied Meat Industry Employees Union (Tel 662 3766)

Amalgamated Metal Workers Union (Tel 662 1333)

Australian Railways Union (Tel 677 6611)

Public Transport Union (Tel 602 5122)

Vehicle Builders Employees Federation (Tel 663 5011)

NEW SOUTH WALES

LHMU Miscellaneous Workers Division (Tel 264 8644)

Federated Ironworkers Association (Tel 042/29 3611)

SOUTH AUSTRALIA

Amalgamated Railways Union (Tel 51 2754)

Amalgamated Metal Workers Union (Tel 211 8144)

Federated Miscellaneous Workers Union (Tel 352 3511)

Vehicle Builders Employees Federation (Tel 231 5530)

Se il vostro sindacato non l'avesse ancora fatto chiedetegli di abbonarsi adesso! Leggerete Nuovo Paese gratis anche voi.

A South Australian study of voluntary redundancies warns about its damaging impact and calls for further research about its hidden costs

More than 30% of redundant workers who take separation packages regret it, a university study shows.

Even those who said they had no regrets, on further questioning, responded negatively which suggests they are uncertain about their decision.

The study concludes that voluntary redundancies are just another form of retrenchment that lead to unemployment and social and economic insecurity.

Whose soft option

Voluntary redundancy is the soft option for employers but not for workers.

In a work-based society, people, even younger than 45 years, are being put on the scrap heap.

The difference, compared to past retrenchments, is that workers are being paid to sack themselves.

Public and private sector employers are paying billions of dollars for the political and social soft option to sack workers.

In the case of the government sector the savings are used to slash budget expenses and public services.

In the private sector the savings become an instant profit windfall as often retrenchments don't mean less productivity but more due to better technologies.

Separation packages indicate the rapid increase of inequality in the workplace and the community.

Tens of thousands of workers no longer share the wealth produced. It ends up in fewer hands.

The inequality is changing the economic and political power balance leaving workers and the rest of the community with less control over key causes of change.

Productivity and wealth is being concentrated in fewer hands and used to enrich a few at the expense of greater social and economic security for many.

It seems that some things about the economic system never change.

Regretting redundancy

In what is believed to be the first study of the feelings and fortunes of redundant workers, Carol Coombs, from the University of SA, calls for more research into the phenomenon.

Her research into the implications of voluntary redundancy (targeted separation packages) concludes that they are neither voluntary nor rewarding.

Ms Coombs says the image that workers have a choice in whether to take a separation package is wrong.

"Workers have little choice once they have been targeted for voluntary redundancy, other than to accept it," she says.

A half of the respondents in the study were not given alternatives to redundancy.

are encouraged to take the package, Ms Coombs says.

Only 9.3% of the respondents are working full-time after taking a package and 53% said they were facing financial difficulty.

Ms Coombs says there is an initial honeymoon period where workers pay off the mortgage or car but then reality bites.

She says it appears that older workers are being targeted for redundancy and that they add to the growing trend of older workers becoming long term-unemployed.

"Workers are being forced into early retirement at an alarming rate without any public debate or research into its consequences," Ms Coombs says.

"There is urgent need for analysing what's happening and to develop policy in this area.

"At the moment policies are working against each other. We have extended

Alternatives offered had no advantage as they meant less money or less status.

Workers in fear of retrenchment or under stress



Carol Coombs from the University of SA whose research points to hidden problems with redundancies

the retiring age for women and making it more difficult to access unemployment benefits while the work opportunities for older people are falling and their life span is increasing”.

She says that until redundancies are documented and studied, their associated problems will stay hidden.

“The lack of information is disturbing given workforce downsizing from restructuring since the late 1980s.

“The number of affected workers will increase with the implementation of the Hilmer Report and the privatisation of government utilities”.

Current data and research focuses on unemployment, retrenchment and retirement and does not recognise voluntary retrenchments.

According to the study mature aged redundant workers face unemployment or early retirement.

“This is alarming and for most it means many years on insufficient income,” Ms Coombs says.

“Society will more than likely end up with a large number of older workers on social benefits”.

She says the study leaves no doubt that redundancy is detrimental to workers, their families and society.

Common negative themes in the responses are loss of income, low self-es-

teem, no job security, loss of control over prospects and marriage strain.

Eighty three per cent of those surveyed are men and a high percentage of those are supported by working spouses.

Ms Coombs says this is a source of tension as it conflicts with still conventional roles for men and women, particularly among this age group.

From her study of 107 written responses to questionnaires she recommends further research on the long-term implications of separation packages on workers.

She also suggests that before taking a separation package workers be made aware of its social implications and be offered counselling.

Frank Barbaro

The offer you can't refuse

Claudio (not his real name) is one of the many thousands of Telecom workers who took a separation package in 1993 as the telecommunication giant downsized.

He says it was voluntary in a way: “But, if you don't jump they push you”.

Management decided how many workers it wanted to get rid of and asked for volunteers.

A redundancy formula, of four weeks pay for every year of service for the first five years and three weeks pay for every year after that with a ceiling of 75 weeks, had been negotiated with the union.

Claudio says that not all those who volunteered got packages.

“They asked for names, then they selected”.

He says he volunteered because of work pressure, fear of losing his job anyway, uncertainty about constant workplace change and lack of any real say at work.

“In such a big corporation you are a just a number. Once you're no use to them they put you in the scrap bin”.

He says he didn't think much about the consequences because at that stage “you just want to get out”.

“You hope for the best”.

After three years he finds that he is financially worse off, suffers from boredom and there's added stress in the family.

He misses work and the friends and contacts that come with it and says that his chances of finding other work are “zilch”.

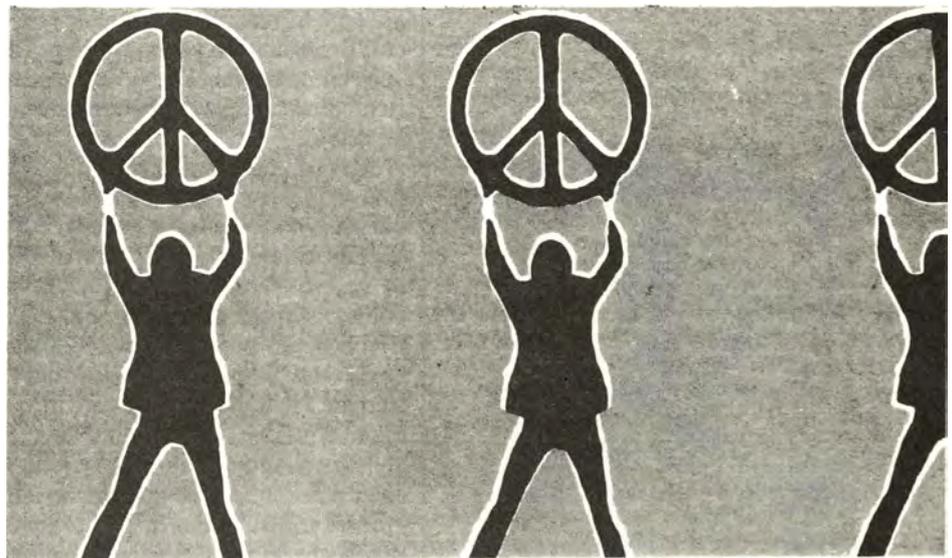
La Filef di Sydney e il Circolo della Sinistra hanno celebrato nella nuova sede di Leichhardt il 25 aprile, 51° anniversario della Liberazione.

Una doppia festa quest'anno, a pochi giorni dalla vittoria elettorale delle sinistre in Italia.

Prima della cena “alla casalinga” e dei classici giri di ballo in cortile, è stato proiettato il documentario *Donne nell'ombra*, testimonianze e rievocazioni di donne nella Resistenza in Emilia-Romagna.

E' seguito un breve scambio di esperienze e di opinioni sui valori della Resistenza e sulla loro attualità. Alcuni dei presenti hanno rievocato episodi della lotta di liberazione, o della militanza di sinistra in anni più recenti.

La Filef celebra il 25 aprile



Most commentators have expressed surprise at the low-key departure of Paul Keating, the self-named Placido Domingo of Australian politics, from the spotlight, but it may have been his smartest way to go

If there was a single thing that characterised him it was that Paul Keating ruled.

Probably this personal trait was conducive to centralising power in the Prime Minister. Paul Keating arguably had more sway over caucus, parliament and government than any other Prime Minister. His style went hand in glove with the increasing concentration of economic and social power in the private sector which he helped to prosper.

Early in its 13 years of national government the Labor Party abandoned its party and its policy bible, the ALP platform. Policy changes attributed to Keating's influence such as financial deregulation, cutting top tax rates, tariff reduction and budget constraints, would have done any conservative proud.

Mabo and APEC were two other key policy developments attributed to Keating's vision and influence. Both need further analysis before they are categorised as positives.

In Mabo there is also a possibility that Keating moved quickly to enshrine in law limits to land claims and pressures for self-determination. It was a political



Paul Keating

Placido goes placid

solution framed by the dominant society at a time when Aboriginal representation was coalescing in a determined way in the wake of black deaths in custody.

As far as APEC is concerned Australia had little choice but to include itself in the Asian and Pacific rim economic bloc. It cannot be part of the other blocs (Europe or North America) so it has to forge links in its own region.

Keating's sharp tongue may have lashed at the Liberals but his blunt market economics delivered inequality.

In industrial relations he governed over giving up some unique Australian ways of dealing with workplace disputes and achieving reasonable living standards. As a result while the market is in a

stronger position, unions are weaker.

There is no denying that Keating is a Character - street wise, self made, astute and ambitious. His silent departure reduces the attention on his electoral failing, heightens the mystique and favours the glib interpretations. It also avoids risking potential post-political opportunities by being uncharacteristically brash.

Bob Hawke's move into the corporate community happened with an ALP Federal Government in the background.

If Paul Keating is preparing the same move, as forecasters suggest, he has a Liberal Coalition in Canberra to contend with.

F.B.

emigrazione

Associazione Ligure nel Mondo

Il giorno 24-4-96 si è riunita a Genova la Consulta Regionale Ligure.

Delegati di tutto il mondo hanno preso parte a questo evento per discutere e presentare alla Regione le istanze della comunità da essi rappresentate.

Le Regioni, come del resto dei governi, hanno bilanci con tante voci a cui i finanziamenti vanno allocati. Alla voce emigrazione ci sono fondi consistenti destinati alle comunità residenti all'estero.

I liguri d'Australia purtroppo in passato non hanno mai beneficiato di questa voce. Le cose stanno lentamente cambiando, per la prima volta lo scorso anno, tre giovani hanno potuto usufruire di borse di studio con il contributo parziale della Regione. Questo ha permesso loro non solo di studiare l'italiano ma di visitare la loro terra d'origine scoprendone sia la bellezza naturale che la storia e le antiche tradizioni. Anche quest'anno altri giovani usufruiranno di questa esperienza che in passato era prerogativa

solo di giovani del sud e del nord America.

Tre persone anziane che non hanno visitato la Liguria da molto tempo sono in procinto di partire con il viaggio finanziato dalla Regione. Una esperienza assolutamente nuova per i liguri residenti in Australia.

I liguri d'Australia chiedono che una parte dei fondi allocati ogni anno alla voce emigrazione siano destinati in parte anche a loro.

Sarà compito dei consultori lavorare bene, mantenendo stretti contatti con la Regione affinché quest'ultima possa capire le varie realtà in cui i suoi coregionali vivono e dove possibile intervenire per ovviare situazioni particolari, come l'iniziativa sopracitata, la necessità di ricevere più notizie e informazioni provenienti dalla nostra Regione ma soprattutto di prendere più iniziative per aiutare i giovani a riscoprire le loro origini per apprezzare i pregi affinché, legami più stretti possono essere stabiliti e mantenuti.

Carmen Lavezzari

Governo per il bando totale delle mine antiuomo

CANBERRA - Il governo australiano ha dichiarato il suo appoggio per la messa al bando globale delle mine antiuomo e ne ha proibito formalmente l'uso alle sue forze armate. In un comunicato congiunto i ministri degli Esteri Alexander Downer e della Difesa Ian McLachlan, ricordano che nel mondo le mine terrestri uccidono o mutilano 25mila persone ogni anno e dichiarano che "l'Australia si adopererà nell'arena internazionale per la loro totale messa al bando". "Unendosi al piccolo ma crescente numero di paesi che hanno sospeso l'uso delle mine terrestri da parte delle proprie forze di difesa, l'Australia spera di contribuire con l'esempio alla campagna internazionale per la proibizione totale dell'uso, del trasferimento, della produzione e dello stoccaggio delle mine terrestri - cioè per la loro totale eliminazione come arma di guerra", prosegue il comunicato. Le forze armate australiane comunque non usano mine antiuomo già da molti anni.

Italia - Australia passando in Isdn

ROMA - La Telecom Italia ha recentemente annunciato che intende promuovere in Australia il servizio, già attivo in Italia, di videocomunicazione su rete Isdn. Il nuovo servizio sarà realizzato in collaborazione con il gestore australiano Telstra. Dimostrazioni della possi-

bilità del nuovo servizio sono state già offerte ai connazionali italiani residenti in Australia, grande vantaggio potrebbe trarne il servizio d'informazione italiana nel Nuovo continente.

La prima serie di dimostrazioni è stata effettuata tra le sedi di rappresentanza della Telecom tra Sydney e le sedi italiane di Roma, Trieste e Venezia. "La Telecom tiene molto a questo progetto - dicono i portavoce di Telecom Italia -. La videocomunicazione è una delle molteplici applicazioni della rete Isdn e rappresenta la soluzione per offrire servizi di comunicazione avanzati e accessibili ad un vasto pubblico con costi contenuti".

Noi non possiamo che essere ansiosi di vedere i primi risultati di queste sperimentazioni immaginando le possibili attuazioni di questo sistema, e i conseguenti vantaggi che la comunicazione tra l'Italia e gli italiani emigrati residenti in Australia potranno avere.

Immigrati più sani dei "locali"

MELBOURNE - Gli immigrati dell'Asia e dell'Europa vivono più a lungo, godono di miglior salute e trascorrono meno tempo in ospedale, rispetto ai nati in Australia.

E' il risultato di uno studio dell'Istituto australiano di Sanità e Previdenza, pubblicato dall'Università Monash di Melbourne, che attribuisce le differenze a una dieta e a uno stile di vita più sani, oltre che alle diverse caratteristiche genetiche. Gli immigrati da Europa, di ambedue i sessi, vivono in media un

anno e mezzo-due più dei nati in Australia. La più lunga probabilità di vita di tutti i gruppi etnici nel paese è quella delle donne asiatiche, che supera gli 83 anni, due più delle donne nate qui. Secondo gli autori dello studio, le migliori condizioni di salute degli immigrati sono legate a un processo di selezione basato sulla "sopravvivenza del più forte". Tra i fattori determinanti, i severi esami sanitari imposti dall'Australia a chi chiede di immigrare, ma anche un processo di autoselezione: le persone in cattiva salute è meno probabile che abbiano le risorse personali ed economiche per emigrare.

Keating lascia il Parlamento

CANBERRA - Si è dimesso il mese scorso dal Parlamento l'ex primo ministro e leader laburista Paul Keating, sconfitto nelle elezioni di marzo. Keating, 52 anni, era in parlamento da 27 anni e sin dall'inizio degli anni Ottanta aveva dominato la scena politica australiana, prima come ministro del Tesoro nei governi da Bob Hawke e poi come primo ministro. In economia, il suo contributo è stato in direzione opposta alla tradizione laburista: ha attuato la deregulation di un sistema pesantemente protetto, la fluttuazione del dollaro australiano e la privatizzazione di imprese governative. Primo ministro per cinque anni, ha forgiato più stretti legami con l'Asia e introdotto sostanziali riforme sociali, preparando la transizione da monarchia a repub-

blica e la riconciliazione con la popolazione indigena e promuovendo il processo di riconoscimento dei diritti "nativi" degli aborigeni alla terra.

"Lascio il parlamento con un senso di orgoglio per ciò che il governo laburista ha realizzato, di ciò che il movimento laburista ha conquistato, di ciò che gli australiani hanno fatto nell'ultimo decennio per costruire un'economia competitiva e una società armoniosa", ha dichiarato Keating, che ha iniziato una carriera di consulente in "affari asiatici".

"A macchio d'olio" scandalo pedofilia

SYDNEY - Le autorità australiane hanno lanciato un'offensiva a vari livelli contro i pedofili che in passato hanno agito in istituti per minori, in collegi cattolici e anche nel servizio diplomatico. Ha "scoperchiato" lo scandalo la commissione d'inchiesta sulla corruzione nella polizia del NSW, che negli ultimi mesi ha accertato il coinvolgimento di poliziotti in ogni genere di crimini, compresa la protezione di noti pedofili, che benché indagati sono sfuggiti alla giustizia. Le rivelazioni hanno attivato una reazione a catena di denunce di abusi sessuali da parte di vittime che hanno descritto ai media gli effetti devastanti, nella loro vita, degli abusi subiti da bambini. E' seguita una "chiamata alle armi" contro i pedofili, da parte del governo, federale e statale, delle gerarchie cattoliche e di quelle della polizia.

Non è stata un'occasione mancata. Forse alcuni elementi di "orientamento" il Cgie doveva esprimerli prima dell'apertura dei lavori mentre avrebbe dovuto svolgere un ruolo "collaterale" nelle tavole rotonde e nelle commissioni di lavoro. La risoluzione finale del convegno centra i temi fondamentali della promozione culturale e linguistica

Davvero sarà necessario lavorare per far sì che l'occasione Montecatini non risulti come tante in precedenza un'occasione perduta. Lavorare - soprattutto Comites e Cgie che hanno ora un mandato di oltri dodici mesi - affinché non solo il governo Prodi si rapporti al documento del convegno per quanto riguarda la politica culturale verso le collettività italiane all'estero ma affinché nei prossimi dodici mesi si lavori per concretizzare attorno a quel documento delle proposte più precise, dettagliate ed articolate. Credo che il Cgie abbia questo compito.

La seduta del Cgie che ha preceduto l'apertura del convegno avrebbe dovuto fissare - non solo l'orientamento dello

Occasione Montecatini

stesso convegno ma anche i successivi momenti di confronto con governo, parlamento, forze politiche e sociali per arrivare a concretizzare una visione d'insieme della promozione linguistica e culturale all'estero creando gli strumenti per intervenire. Intervento che fino ad oggi, nonostante i tanti sforzi e gli investimenti anche consistenti, ha dato per molti versi risultati contrastanti e spesso, in alcune realtà, deludenti. Intervento contrassegnato dall'assistenzialismo, dalla provvisorietà, dalle improvvisazioni.

In questo senso credo si debba identificare nuovamente un ritardo del Consiglio nell'esercitare quel ruolo politico che ad esso compete e che avrebbe dovuto vederci impegnati su questo fronte piuttosto che nelle fasi dirette del convegno.

Il Cgie deve svolgere un ruolo politico, non può continuare ad ascoltare se stesso. Il Cgie deve ascoltare settori ampi e spesso dimenticati delle nostre collettività all'estero. Il convegno ha dimostrato infatti che esiste un potenziale enorme tra intellettuali, docenti

universitari, insegnanti, genitori, responsabili di associazioni impegnate nel settore della scuola e della cultura. Questo potenziale deve trovare strumenti di coordinamento e deve poter contare. Ebbene in uno dei momenti di partecipazione il Cgie avrebbe dovuto coordinare, ascoltare, capire e trarre le conclusioni. Uno degli errori è stato appunto quello di aver voluto essere troppo "centrali" rispetto alla conduzione dei lavori. Ciò ha portato a conflitti di "spartizione" geografica e politica. Nonostante tutto ciò il risultato politico è arrivato puntuale con un documento importante che segna un passo significativo sulla strada delle riforme.

La risoluzione del convegno di Montecatini parte dal presupposto che l'Italia debba affrontare e risolvere con coerenza la questione dei diritti dei propri cittadini all'estero. In campo politico, sociale e culturale. In questo senso è opportuno il richiamo agli impegni che il nostro Paese ha assunto in sede di Unione europea, nelle sedi internazionali e con i singoli trattati internazionali di cooperazione. L'intervento italiano è quindi sempre più interconnesso alle esigenze di politica estera, di politica economica, di sviluppo commerciale, di politica alla cooperazione a allo sviluppo, di politica verso il mondo dell'emigrazione e degli italiani all'estero. Richiede quindi risposte complesse e non "singole" ma "plurali", risultato di un coordinamento che la struttura "cristallizzata" degli Esteri non potrà mettere in campo se non attraverso una profonda riforma di questo Ministero. Un progetto "organico" di politica culturale richiede quindi la identificazione - subito - del percorso di riforma. Il rischio altrimenti potrebbe essere quello di sviluppare un progetto poi impraticabile. Un progetto di "formazione continua" che veda anche le Regioni giocare un ruolo centrale affiancate allo Stato.

Auguriamoci che l'effetto Montecatini non sia solo "diuretico" e che alla richiesta di un progetto organico, continuativo e all'insegna della promozione e dello sviluppo arrivino risposte adeguate dal mondo politico ma vi siano degli organismi democratici rappresentativi degli italiani all'estero sempre più impegnati sul fronte della partecipazione politica.

Marco Fedi



Risoluzione finale del Convegno

Il Convegno sulle "Iniziative per l'insegnamento e la diffusione della lingua e cultura italiana all'estero nel quadro della promozione culturale e della cooperazione internazionale", voluto e organizzato dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero insieme con il ministero degli Affari Esteri, si è svolto a Montecatini dal 26 al 28 marzo 1996 con la partecipazione di oltre 300 delegati ed esperti provenienti da 31 Paesi ed esponenti di COMITES, CGIE, Istituti di istruzione universitaria, scuole e provveditorati, enti gestori dei corsi, insegnanti e genitori.

Il Convegno "Riafferma" che la lingua e la cultura italiana rappresentano una ricchezza insostituibile per la crescita della società civile.

Il Convegno "Evidenzia" la portata per l'Italia del ruolo degli italiani all'estero, soggetti di diritti sanciti dalla Costituzione, dalle direttive dell'Unione Europea, dalle Nazioni Unite e dagli accordi internazionali, portatori di valori di libertà, solidarietà e lavoro, produttori e fruitori di cultura, fattori determinanti di collegamento fra il Paese di origine e quelli di accogliimento, espressioni di bilinguismo e biculturalismo vitale, creatori di mercati per beni e servizi di matrice nazionale e "Chiede" il riconoscimento dell'italianità come diritto umano culturale e patrimonio che l'Italia deve tutelare.

Nell'ottica del pieno superamento dell'atteggiamento assistenziale nei confronti del mondo dell'emigrazione, il Convegno "Sostiene" l'urgente necessità della definizione di un progetto organico di politica culturale che sia parte effettivamente integrante della politica estera dell'Italia.

Il mantenimento dell'identità culturale costituisce infatti, in una prospettiva a lungo termine, l'intervento più qualificante non solo per prevenire il pericolo di assimilazione delle nostre comunità, ma anche lo strumento ideale per permettere una partecipazione sostanziale alla dinamica socio-politica dei Paesi in cui operano e per tenere vive le risorse costituite dalla rete globale di presenza degli italiani all'estero, con tutte le ricadute politiche ed economiche che ciò comporta.

Pertanto il Convegno "Impegna" il nuovo Governo e il nuovo Parlamento a prendere coscienza che più ancora con in altri Paesi industrializzati l'investimento più valido per l'Italia è quello della promozione e diffusione di un patrimonio linguistico e culturale unico al mondo. Ciò richiede l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse e fondi adeguati, la utilizzazione di sinergie fra pubblico e privato, la promozione di accordi di cooperazione culturale che coinvolgono responsabilmente e attivamente le comunità e considerano tutti i possibili collegamenti con altri settori della cooperazione internazionale incluse la cooperazione allo sviluppo e le iniziative a favore della nuova emigrazione.

Il peso politico, economico e sociale assunto dalle collettività nei Paesi di accogliimento e la capacità di collaborazione raggiunta con altre etnie possono contribuire in modo decisivo alla circolazione della cultura italiana, alle necessarie azioni di mobilitazione per un maggiore inserimento della lingua italiana nelle scuole locali e per un rafforzamento della presenza di scuole italiane biculturali oltreché alla presentazione di una positiva "immagine Italia" anche attraverso i formatori d'opinione locali. In questo quadro appare essenziale il ruolo che devono svolgere le Regioni e gli enti locali attraverso una politica coordinata di interventi. Nell'instaurazione di un processo di formazione continua devono essere valorizzati gli insostituibili apporti della famiglia e del volontariato; gli scambi fra le Università e i centri di ricerca e promozione culturale; le iniziative opportunamente coordinate degli Istituti di Cultura; il corretto utilizzo dell'editoria e dei media nazionali e locali alla fine della costruzione di un crescente flusso di comunicazioni in due sensi, di una maggiore conoscenza dei prodotti artistici e letterali della comunità all'estero, del

recupero delle fonti storiche e dello studio dell'esperienza dell'emigrazione. Il potenziamento delle iniziative per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana impone in particolare l'identificazione di più elevati e flessibili livelli di formazione e certificazione dei docenti ed un più sistematico ricorso alle metodiche multimediali.

La realizzazione degli aspetti conoscitivi del progetto dovrà ricorrere alle più avanzate tecnologie dell'informazione con l'immissione in rete dei centri di studio sparsi in tutto il mondo.

Il Convegno rinvia ai documenti dei Gruppi di Lavoro che adotta come parte integrante della presente risoluzione per la elaborazione di proposte specifiche sulla base dei criteri di flessibilità e di rispetto dell'identità delle diverse aree geografiche, politiche e linguistiche e delle esigenze di decentramento, in modo da evitare l'isolamento di minoranze nei diversi ambiti di realizzazione del progetto organico di politica culturale richiesto.

Il Convegno "Impegna" il Governo e il Parlamento ad identificare un momento istituzionale che assicuri il pieno coordinamento dei diversi livelli di attuazione del progetto proposto.

Il Convegno "Da' Mandato" al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero di promuovere l'adozione dei necessari strumenti legislativi e farsi carico della implementazione delle richieste contenute nella presente risoluzione e nei documenti che ne fanno parte.



Il cortile del Palazzo dei Congressi a Montecatini

Gli italiani hanno scelto

Il centro-sinistra di Prodi governerà il Paese. Per la prima volta ministri del Pds nell'esecutivo della XIII legislatura. Le difficoltà non vengono nascoste ma è grande la volontà di lavorare. Prevale la certezza di poter portare a compimento la svolta storica: un governo di centro sinistra con un forte mandato elettorale. E per la prima volta un governo che si forma sul presupposto di durare per tutta la legislatura. Il Pds è il primo partito d'Italia. E' una svolta, ed è storica. L'Ulivo ha la forza e il mandato elettorale per formare un governo di centro sinistra. Il primo della storia repubblicana che ha alla base un mandato elettorale, il primo che potrà durare cinque anni - il primo con ministri del Pds. Le parole di Prodi e Veltroni, già dopo le prime proiezioni, sono state di felicità ma di grande compostezza. Una vittoria meritata. Voluta dagli italiani che hanno votato per il programma dell'Ulivo, per la stabilità, per la serenità e la modestia di Prodi e Veltroni, per la volontà di costruire e di risolvere i problemi del Paese senza lasciarsi andare alle promesse facili, alla demagogia, al linguaggio della sopraffazione e del ricatto. E' stata, quindi, anche la vittoria di una nuova democrazia, basata sulla logica dell'alternanza e del confronto tra governo e opposizione. E' significativo infatti rilevare che - a differenza di quanto fece Berlusconi nel 1994 - l'Ulivo è determinato a garantire le opposizioni attraverso strumenti concreti come le presidenze di uno dei rami del Parlamento e delle Commissioni parlamentari di controllo.

E tutto ciò non in previsione di un possibile crollo della coalizione dell'Ulivo - quindi un buonismo utilitaristico - ma in virtù di un modo diverso di vedere la democrazia. Il Polo dovrebbe imparare la lezione.

Il Pds è il primo partito d'Italia. Un dato rilevante che premia D'Alema e tutto il partito per l'impegno teso a trasformare questa storica formazione politica in una forza del socialismo democratico di grande spessore europeo.

Trasformazione ora conclusasi con la vittoria elettorale.

Ma il dato importante emerso dal 21 aprile non è solo la capacità di aggregazione del Pds ma la grande e crescente at-

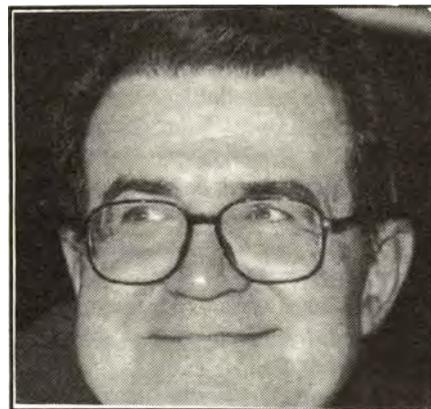
tenzione al mondo cattolico e l'alleanza con i popolari di Bianco. Credo che l'Italia e tutta la sinistra debbano molto all'impegno di questi due leaders che - sacrificando anche aspirazioni a incarichi di governo - hanno consentito la realizzazione non di una formula politica decisa dai partiti - compromesso storico - ma di una forte alleanza sociale e politica, di una unione tra valori, idee e programmi.

La governabilità del Paese è assicurata proprio da questo patto. E la desistenza, cioè l'accordo elettorale con Rifondazione comunista, che ha consentito la sconfitta della destra, potrebbe rivelarsi utile per garantire proprio quella stabilità che la destra stessa usa come spauracchio di un futuro prossimo. Perché anche Rifondazione deve rispondere, prima che a logiche di partito, ad un elettorato che è "composito", "variegato" e nuovo.

La destra ha perso la battaglia dei numeri e delle percentuali perché al Nord ha tenuto - anzi guadagnato - la Lega di Bossi e perché la Fiamma di Rauti ha tolto collegi ad AN di Fini. Ma la vera sconfitta è politica. Perché è stata sconfitta l'arroganza e la logica della paura. Berlusconi ha avuto la opportunità - davvero unica - di avviare il confronto sulle riforme dopo l'apertura con D'Alema. Gli estremismi della destra di Fini e la voglia di potere, soprattutto elettorale visto che AN era data in forte aumento, hanno allontanato quell'accordo che oggi - nonostante la chiara vittoria elettorale - l'Ulivo pone tra le priorità.

Premiato il programma

Il programma dell'Ulivo ha contribuito alla vittoria elettorale in maniera forse più determinante di quanto si pensi. Prime di tutte perché partiva da una posizione fondamentale sulle riforme: queste vanno fatte con la partecipazione di tutti, governo ed opposizione, anche se l'Ulivo non si esime dall'esprimersi a favore di una riforma che preveda il Governo del Primo Ministro - investito dalla fiducia del Parlamento ma indicato



Romano Prodi



Massimo D'Alema

dall'elettorato - la legge elettorale a doppio turno e un federalismo cooperativo, cioè il decentramento dei pubblici poteri e la Camera delle Regioni.

In questo senso potrà apparire contraddittorio ma l'ostacolo vero sulla strada del federalismo è proprio Bossi che oggi dovrebbe riflettere, e a lungo, sulle sue provocazioni. Prodi ha le carte in regola, infatti per arrivare - nell'ambito dei lavori di una Commissione Bicamerale - al federalismo a cui aspirano tanti elettori del Nord. La Lega dovrebbe contribuire a costruire questo progetto e concorrere alla creazione di un federalismo che sia l'affermazione dell'autonomia, della rappresentatività delle Regioni anche in sede europea ma

anche dell'unità dello Stato.

La riforma dello Stato deve anche prevedere un modello nuovo di pubblica amministrazione, al servizio dei cittadini, leggera, decentrata ed efficiente.

Per quanto riguarda la giustizia gli elettori hanno premiato chi ha voluto garantire l'indipendenza della magistratura dal potere politico. Una giustizia che garantisca i diritti dei cittadini siano essi vittime o sotto accusa.

Sulla riforma del fisco l'Ulivo ha costruito un programma serio che parte dalla riorganizzazione di tutto il sistema per semplificarlo ma anche dal presupposto che in Italia occorre ancora far molto per combattere l'evasione e l'elusione fiscale.

Importante la questione occupazione: una politica che favorisca gli investimenti nel mezzogiorno d'Italia, una nuova cultura del lavoro, l'efficienza dello Stato, la lotta alla criminalità organizzata. Elemento centrale, infine, la concertazione: un tavolo negoziale e di discussione tra imprese, governo e sindacati.

Sul terreno delle privatizzazioni l'Ulivo intende muoversi con maggiore dinamismo ed entro l'anno indicare anche le authority che dovranno "regolare" il mercato.

Premiata l'alleanza tra cattolici, laici di centro e di sinistra, comunisti e verdi.

La coalizione dell'Ulivo è la vera novità di queste elezioni. Ed è un'alleanza che potrebbe portare alla creazione di una nuova formazione politica. L'Ulivo, contrariamente a quanto la destra ha detto per tutta la campagna elettorale, si è dimostrato più coeso, molto più determinato a raggiungere quella unità sui valori e sui programmi che ha consentito la vittoria elettorale.

Rifondazione comunista,

Le valutazioni degli italiani all'estero

Paolo Nocella MLC, membro del consiglio di legislazione, Parlamento del Sud Australia: "La maggioranza degli italiani ha chiesto un ritorno all'ordine ed alla stabilità affidando le responsabilità di governo alle forze di centro-sinistra raccoltesi sotto il simbolo dell'Ulivo. Le elezioni hanno chiaramente indicato la fiducia del paese nello schieramento capeggiato da Prodi. Finalmente cattolici e laici si trovano insieme a lavorare su un programma di riforme costituzionali che darà al paese un assetto moderno nel rispetto degli impegni europei ed internazionali".

Marco Fedi, Cgie per l'Australia: "E' una vittoria che segnerà il Paese. Vedo grande voglia di costruire. Gli alleati, nell'Ulivo e fuori dall'Ulivo, sono determinati a garantire la governabilità, la stabilità e le riforme. Mi rendo conto delle difficoltà che attraversa il paese, della emergenza occupazione particolarmente al Sud, ma anche delle aspettative della società italiana e anche degli italiani che vivono all'estero verso il Governo Prodi. Sono certo che queste aspettative non andranno disattese. A Prodi e Veltroni direi di scegliere bene il team di governo, di muoversi subito sul programma raggiungendo gli obiettivi immediatamente realizzabili come la semplificazione fiscale, la concertazione tra Governo, imprese e sindacati per favorire la ripresa dell'occupazione e la discussione Parlamentare sulle riforme istituzionali tra le quali inserire anche la materia dell'esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero e la revisione degli organismi rappresentativi. Importante insistere sulle garanzie per le opposizioni, anche per mettere in difficoltà l'arroganza di Fini e Berlusconi, e proseguire sulla strada del federalismo - quel federalismo che ha alla base un'Italia unita e federativa come indicato nel programma dell'Ulivo - e che porrebbe la Lega davanti alle proprie responsabilità".

Giancarlo Martini-Piovano, Cgie Australia
"E' venuta a determinarsi una situazione di grande chiarezza che potrà assicurare anche stabilità e governabilità. Una situazione di chiarezza che si riflette positivamente nelle reazioni dei mercati ma che dovrà essere confermata nei prossimi mesi con le azioni del governo. Prima fra tutte la composizione della squadra dei Ministri. Le difficoltà saranno superate dal compromesso e questo in sé è positivo. Importante che si arrivi ad una vera alternanza tra governo e opposizione, che vengono tutelate le opposizioni e che si arrivi insieme a definire il progetto di riforma dello Stato. Su ciò il centro sinistra ha le idee chiare.

La questione dell'esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero rimane comunque complessa, ritengo vada inserita anch'essa nella discussione sulle riforme, vanno chiariti alcuni elementi ancora incerti quale l'anagrafe".

Mario Bianco, caporedattore Nuovo Paese: "E' un risultato molto positivo. Finalmente il centro-sinistra al governo con un mandato elettorale. Essendo di seconda generazione mi rendo conto della felicità di chi, emigrato, oggi per la prima volta vede la sinistra al governo. Ho seguito positivamente l'evoluzione dell'Ulivo da insieme di forze e partiti a coalizione vincente. Vedrei positivamente la creazione di un partito democratico alternativo alla destra, ma vanno identificati anche i rischi di uno scollamento delle fasce più deboli della società. Credo che in questo senso anche il contributo di Rifondazione comunista possa essere determinante.

E' importante che l'Ulivo avii un dialogo molto più intenso e proficuo con le collettività italiane all'estero".

Frank Barbaro, segretario Filef Adelaide: "Molto positivo che la brutta destra di Berlusconi e Fini sia stata sconfitta. Significativo che a sconfiggerli sia stato l'Ulivo che ha portato la sinistra al governo per la prima volta. Esiste un contesto sociale molto complesso in cui vanno affrontati i problemi dei diritti dei cittadini, dal lavoro fino alla pensione, ed esistono interessi in campo molto forti. L'Ulivo deve avere la capacità di iniziare la trasformazione della società. Credo che l'Ulivo abbia le carte in regola per farlo, e la festa nelle piazze dopo il risultato ne è la dimostrazione. E' auspicabile che la coalizione continui a lavorare sui punti di forza che, visto il risultato, sono sicuramente maggiori delle rispettive debolezze dei partiti e delle forze che la compongono. Per gli emigrati subito riordino delle pensioni con la certezza del diritto e l'efficienza del sistema, l'esercizio del diritto di voto ed attenzione particolare al mondo della scuola e della cultura".

attraverso Bertinotti, ha confermato che darà la fiducia a Prodi e sosterrà il governo ma che cercherà - legittimamente - di "influenzarne" le decisioni. Una posizione seria ed equilibrata che invece il centro destra cerca di strumentalizzare.

Le questioni degli italiani all'estero

Significativo che alla vigilia dell'elezioni i leaders dell'Ulivo, Prodi e

D'Alema, abbiano ribadito la necessità che vengano affrontate le questioni degli italiani all'estero.

Prima fra tutte quelle dell'esercizio del diritto di voto. Significativo che D'Alema abbia opportunamente ricordato che il dibattito sull'esercizio del diritto di voto debba essere ricondotto nell'ambito del più ampio dibattito sulla riforma della Costituzione. In questo senso sono maturi i tempi per ripensare a tutto l'insieme degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero - Co-

mites, Cgie, Associazionismo, Patronati - e definire un programma che ponga al centro democrazia e partecipazione, chiarezza di obiettivi ed efficacia dell'azione, individuazioni di strumenti di intervento e riforme.

Nel settore della previdenza l'impegno deve essere quello di riordinare il quadro legislativo per le pensioni in regime internazionale e dare nuovo vigore alla politica delle Convenzioni e dei trattati internazionali.

Marco Fedi

quinta colonna

Gli ex perpetui

Per la rete televisiva SBS pare che l'ex sia di moda. L'ossessione degli ex comunisti ha tanto pervaso ed invaso la rete televisiva SBS che questa terminologia è diventata di moda. Passi la disinformazione di certi giornalisti, passi la scarsa conoscenza dell'Italia e del suo passato storico e politico, ma costantemente definire e confondere quello che un partito è "oggi" con quello che era ben quattro anni fa mi pare un elemento che non giochi in favore del buon giornalismo. Come sono insulse le valutazioni che danno l'Italia in una sorta di equilibrio "instabile".

Per la prima volta dopo 45 anni esiste la possibilità concreta che l'Italia venga governata per cinque anni dall'Ulivo - una coalizione che si sta rilevando molto più omogenea di quello che sembrava agli inizi della campagna elettorale. E Rifondazione Comunista - che non è il partito degli ex ma il partito dei comunisti - sosterrà il governo Prodi. E Prodi sarà capace di raggiungere un accordo su un programma serio ed articolato. I forse in politica esistono sempre - anche in Australia dove l'ago della bilancia dei Democrats al Senato potrebbe bloccare alcune delle iniziative centrali della politica Howard. E' ingovernabile l'Australia perché al Senato non vi è una maggioranza? Probabilmente no! E l'Italia è ancora in mezzo al guado con una legge elettorale che è uninominale e maggioritaria ma ancora con un 25% di proporzionale, quindi le logiche del maggioritario non possono essere applicate sine die.

Sarebbe bello se i giornalisti si soffermassero ai fatti e lasciassero le valutazioni ai politici, non alle valutazioni di giornalisti a caccia di ex comunisti. E non diteci che anche altre reti televisive, inclusa l'ABC, hanno detto le stesse cose! Primo perché queste hanno riportato le dichiarazioni degli sconfitti ed è da aspettarsi che Berlusconi e Fini puntino la loro opposizione sul tema dei rapporti tra Ulivo e Rifondazione ma non è certamente giusto che queste valutazioni le facciano giornalisti dalla sala stampa quando tutti - nessuno escluso - parlano di governo e governabilità certe. Secondo: dov'è la diversità del canale multiculturale? La capacità di capire oltre gli stereotipi? Cultura, cultura, cultura: prima della multicultufobia.

Tagli, tagli e ancora tagli

Nella migliore tradizione liberal-nazionale Howard e Reith si accingono a produrre in Australia la prima vera forbice nella spesa pubblica. A pagarne le conseguenze settori vitali come i dipartimenti del Lavoro e della Sicurezza Sociale ed alcuni degli enti controllati dallo Stato (come la Telstra) che si prepara alla più grande riduzione di personale mai vista nella storia della telefonia mondiale, per rendere più appetibile agli investitori stranieri la vendita di 1/3 della Telstra stessa.

Possibile che i cittadini non si rendano conto che tutto ciò da un lato riduce la spesa dello Stato e dall'altro peggiora la qualità dei servizi? Possibile che sia così impensabile - per una volta nella storia - puntare alla caccia agli evasori fiscali e far pagare le tasse a chi non le ha mai pagate piuttosto che far pagare gli utenti i servizi? E' un danno lento ed irreversibile quello prodotto alla qualità dei servizi. Ce ne accorgiamo con ritardo, quando è troppo tardi, quando non è più possibile tornare indietro. Non solo. I risparmi prodotti dai tagli del governo andranno a sostenere le promesse elettorali di Howard: qualche dollaro in più a fine anno che non compenseranno le lunghe file davanti agli uffici pubblici, i crescenti errori della burocrazia, le nuove lentezze del sistema Australia, le liste d'attesa in ospedale.

I dodici mesi dei... Comites

Proroga di dodici mesi per i Comitati degli Italiani all'Estero. Proroga di dodici mesi anche per il Cgie. Dodici mesi da utilizzare bene. Non sonnecchiando e facendosi campagna elettorale ma discutendo su come, ad esempio, sensibilizzare il nuovo governo sui temi della scuola e della cultura così come emersi dal Convegno di Montecatini. Su come inserire le questioni degli italiani all'estero, prima fra tutte quella dell'esercizio del diritto di voto, a pieno titolo, nel dibattito sulle riforme istituzionali. Ma si sonnecchia. In Australia, ad esempio, andrebbero fatti dei passi verso il governo Liberal-Nazionale per capire se sarà mai possibile eleggerli questi organismi! Certo è l'Ambasciata che deve muoversi, ma i Comites debbono stimolare, sensibilizzare, spingere! Invece dei colpi di Stato interni alla comunità italiana - a volte anche necessari - sarebbe utile che l'Ambasciata coordinasse anche questi interventi!

Libro di Guerrino Lorenzato

ConVivio Monograph 1

Minerva E&S, Brisbane

\$27, spedizione inclus

Per ordinare: Minerva E&S,
PO Box 98 St Lucia Q 4067

In Australia chi s'interessa alla cultura italiana è abituato a puntare il proprio canocchiale intellettuale verso l'Italia, per ottenerne una visione personale e confrontaria con quella degli altri appassionati di Giotto, la Ferrari Testarossa, Venezia, *Amarcord* di Fellini. Guerrino Lorenzato, ha invece fatto il contrario: si è unito agli italiani che da secoli hanno guardato verso l'Australia. Il risultato è un testo molto piacevole, informativo e stimolante sulla visione italiana dell'Australia attraverso i secoli.

Anche se si tratta di un'opera accademica, il dott. Lorenzato, docente dell'Università James Cook di Townsville, ha saputo mantenere uno stile letterario adatto al lettore intelligente e curioso, senza annoiarlo con erudizione specialistiche. La prima monografia associata a *ConVivio* rispetta quindi lo spirito multidisciplinare della nuova rivista di studi italiani.

Secondo la cosmologia medievale di Dante Alighieri, la montagna del Purgatorio si sarebbe trovata agli antipodi di Gerusalemme, quindi nei pressi dell'Australia. La visione di una *terra australis* sconosciuta ma necessariamente presente nell'emisfero australe, si trova spesso nella letteratura di tutti i tempi, prima che i navigatori del '600 e '700 cominciasero a tracciare sulle carte geografiche le terre chiamate Nuova Ol-

La visione italiana dell'Australia: immaginario, utopia e realtà

anda, Nuova Galles del Sud e Terra di Van Diemen, le quali furono poi riconosciute essere un continente unico, l'Australia.

Dopo questo riferimento dantesco, Lorenzato s'immerge nelle leggende e narrative fantastiche del '700. L'opera satirico-utopista di Joathon Swift (*Gulliver's Travels*) fu emulata dall'italiano Zacaria Seriman con *Viaggi di Enrico Wanton alle terre incognite australi* (1754), dove il nostro eroe visita Scimiopoli, presentata come una parodia della decadenza di Venezia, ed una civiltà di uomini-cani organizzata sotto forma di utopia illuministica e dispotica.

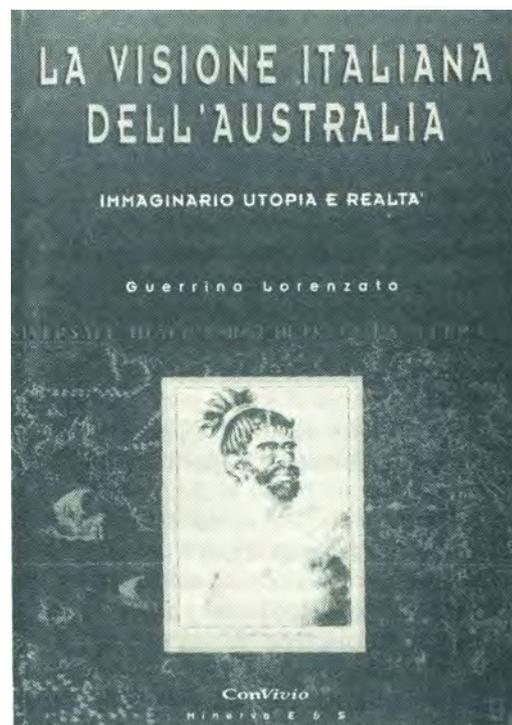
La scelta dei viaggiatori e cronisti della fine del secolo scorso offre una visione vera ed immediata dei pregiudizi razziali e delle barriere culturali tipiche del tempo. *Tre mesi alle isole dei cannibali* di Giovanni Branchi (1878) e *Un italiano in Australia* di Pietro Munari (1897) ne sono ottimi esempi. Più tardi le cronache italiane sull'Australia diventano più prudenti, meglio informate e più personali, come *L'Australia attuale* del Console d'Italia Leopoldo Zunini (1910).

Lorenzato offre una ricca scelta di brani giornalistici sull'Australia, da Ferdinando Gagliardi (1877) agli articoli di Antonio

Tabucchi per *Il Corriere della Sera* (1991). Nel 1950 l'edizione speciale sull'Australia del *Messaggero* non lesina critiche circa i negozi con merce di cattivo gusto, il silenzio quasi ostile dei milk bars, gli uomini che s'ingozzano di birra dalle cinque alle sei nei pubs.

Il lettore rimane largamente accontentato dalla ricchezza delle informazioni e dalle riflessioni stimolanti di Lorenzato.

Si sente solo la mancanza di un indice dei nomi e degli argomenti. Ma questa è ben piccola pecca per un libro di valore.



Bando di concorso - Consolato d'Italia di Adelaide - Associazione Liguri nel Mondo

Il 12 ottobre ricorre il centenario della nascita di Eugenio Montale, poeta ligure di fama mondiale, premio Nobel 1975 per la poesia.

Per celebrare questa ricorrenza viene bandito un Concorso di Poesia rivolta a tutti i ragazzi che studiano italiano nelle scuole sia primarie che secondarie.

Regolamento

Ogni studente o classe che desidera partecipare è pregato di inviare una propria poesia in 3 copie, entro e non oltre il 31/8/96, al seguente indirizzo: Direttrice Didattica Roberta Pizzoli Consolato d'Italia, 398 Payneham Road, Glynde SA 5070

Su una sola delle tre copie dovranno essere opposti il nome, cognome, indirizzo, numero di telefono dell'autore della poesia, oltre al nome ed indirizzo della scuola di appartenenza.

Le poesie pervenute saranno esaminate da una commissione composta da: Lucia Baldini - Language Adviser presso il Newton Curriculum Centre, Rosemary Bighelli - Language Adviser presso il Catholic Education Office, Marco Danieli - Presidente Associazione Liguri nel Mondo di Adelaide, Desmond O' Connor - Docente di Italiano presso la Flinders University of South Australia, Roberta Pizzoli - Direttrice Didattica presso il Consolato d'Italia in Adelaide, Enza Tudini - Docente di Italiano presso la University of South Australia.

Il giudizio della giuria è insindacabile. I testi dovranno risultare spontanei e comprensibili anche se la lingua italiana non sarà perfetta, in considerazione dell'età dei partecipanti.

Le poesie che dovessero risultare in tutto od in parte copiate saranno escluse dal concorso senza possibilità di recupero.

Ogni autore non potrà presentare più di un testo.

La premiazione avverrà sabato 12 ottobre 1996 presso la sede del Catholic Education Office - 116 George Street - Thebarton alle ore 14.

Saranno selezionati tre premi per gli alunni della scuola primaria e tre per quelli della scuola secondaria.

Ad ogni concorrente, anche se non selezionato fra i primi tre, sarà consegnato un attestato di partecipazione ed un libro sull'Italia.

Il giorno della manifestazione sarà proiettato un video su Eugenio Montale e si potrà assistere all'esibizione di alcuni giovani talenti musicali italo-sud australiani.

Nella cerimonia finale i premi saranno conferiti dal Console d'Italia dr. Roberto Colaminè.

Galleria del New South Wales acquista un "bronzino"

Un altro capolavoro della pittura italiana si è aggiunto alla collezione della Galleria d'Arte del New South Wales: un ritratto di Cosimo I^o De Medici di Agnolo Di Cosimo, detto il "bronzino". Il quadro è stato procurato dal noto Mercante d'Arte di Londra Simon Dickinson per più di tre miliardi di lire, ed è l'opera più costosa finora acquistata dalla Galleria.

"Non avrebbe potuto essere un'acquisizione più perfetta" ha detto il Direttore della Galleria Edmund Capon nel presentare alla stampa il nuovo acquisto. Questo è stato finanziato dalla Art Gallery Foundation, un'associazione di sponsor che ha un capitale pari a oltre 13 miliardi di lire e usa gli interessi per i nuovi acquisti.

Il ritratto di Cosimo si aggiunge così ad altri tre dipinti del manierismo italiano, acquistati di recente per un totale di circa sei miliardi di lire: "Gentiluomo con falco" di Nicolò

Dell'Abate, "Madonna con bambino e San Giovanni" di Domenico Beccafumi e "Deposizione" di Prospero Fontana. "Abbiamo catturato un momento significativo nell'arte occidentale e lo rappresentiamo in maniera modesta ma ben mirata", ha detto Capon.

Venezia, capitale europea del Mediterraneo

La candidatura di Venezia a capitale e osservatorio dell'habitat del Mediterraneo è stata presentata all'Onu dal sottosegretario alle Aree urbane Nicola Scalzini. La decisione verrà presa nel corso della Conferenza mondiale Habitat 2 che si terrà a giugno a Istanbul. Sarà un atto governativo a completare le pratiche burocratiche. "La candidatura di Venezia, propostami dal Forum Laguna di Venezia (organizzazione non governativa) - ha precisato Scalzini - è stata accolta favorevolmente in quanto tutti individuano in Venezia la porta d'oriente e il suo fascino ne sostiene ampiamente la candidatura rispetto ad altre città che potrebbero mettersi in corsa come ad esempio per l'Italia Napoli e Palermo e per il resto d'Europa Barcellona e Marsiglia".

La candidatura di Venezia a capitale dell'habitat del Mediterraneo nella sostanza si traduce con la realizzazione di un ufficio operativo finanziato dall'Unione europea il cui compito sarà quello di valutare tutte le problematiche collegate con lo sviluppo compatibile dei prossimi 20 anni. "Questo è un tassello - ha precisato Scalzini - anche teso a sostenere Venezia quale città europea idonea allo svolgimento di manifestazioni internazionali". Un supporto alla struttura economica e sociale di Venezia che qualora, come appare certo, sarà prescelta quale sede dell'osservatorio dovrà ospitare annualmente una manifestazione europea collegata con Habitat 2 e redigere una relazione annuale sullo sviluppo compatibile delle città del Mediterraneo.

Stabilire le regole del doppiaggio

*Molti preferiscono
le versioni originali*

Quale avvenire per la lingua italiana nel cinema? Doppiaggio o sottotitoli? Questo il tema della serata organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura a Parigi nell'ambito della manifestazione "Quo vadis Italia. Una settimana sulla Italia a venire". Il progetto iniziale era quello di invitare attori che hanno lavorato in Italia e parlano italiano a raccontare le loro esperienze e il loro rapporto con la lingua. Malgrado la loro grande disponibilità, era praticamente impossibile riunire per la stessa serata nomi del calibro di Irene Papas, Peter Ustinov, Francisco Rabal, Ingrid Thulin e Max von Sidow. Così è nata l'idea di "Versione originale", un documentario diretto da Corrado Farina e prodotto dall'Agi per conto del Dipartimento infor-

mazione ed editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il documentario alterna le testimonianze degli attori (oltre a quelli già citati Macha Meril, Helmut Berger, Zeudi Araya, Andrea Ferreol, Spiros Focas e Jacques Perrin) con frammenti dei film italiani in cui hanno lavorato e di opere particolarmente significative rispetto al problema della lingua. Tutti gli attori, che hanno parlato in italiano e sono stati rigorosamente "sottolineati", hanno evidenziato quanto sia importante che lo spettatore abbia una visione completa del film, quindi in versione originale. Irene Papas, ad esempio, ha fatto presente che il doppiatore, per quanto bravo, non può avere "la stessa spontaneità" dell'attore. Ma la versione originale con sottotitoli presenta anche dei problemi.

Max von Sidow ha ricordato una scena di "Il deserto dei tartari" in cui gli attori parlavano sei lingue diverse.

E Peter Ustinov ha raccontato con grande autorità e con comicità di quando in Cina rimase inizialmente sgomentato assistendo alla proiezione di un suo film doppiato in quella lingua così diversa ma dovette ricredersi nel momento in cui si accorse che il pubblico seguiva e capiva quello che accadeva sullo schermo. Il problema è quindi complesso e forse la decisione più saggia è quella suggerita da Jacques Perrin: bisognerebbe lasciare agli spettatori la libertà di scegliere fra sottotitoli e doppiaggio. Cosa che accade in Francia e in altri paesi ma non ancora in Italia.

fullPress



Cucinotta: la nuova Loren

Roma. L'attrice Maria Grazia Cucinotta, definita la "nuova Sophia Loren" per via della sua bruna bellezza italiana, di ritorno dagli Stati Uniti dove ha partecipato alla notte degli Oscar quale interprete de "Il Postino". (ANSA)

Grande Schermo

Nelly and Mr Arnaud. Emanuelle Beart è tra le migliori star del cinema europeo ed il suo fascino e bravura si esprimono in un ruolo fatto per sé. Film intelligente dalla Francia, su rapporti di cuore e di vita quotidiana. Secondo il regista americano Tarantino, se esci da una sala cinematografica con la voglia di vestirti come i protagonisti, il film ha funzionato. In *Nelly*, invece, è proprio il comportamento degli attori che uno vuole copiare. Film affascinante e commovente. ****

Cost. Un film carino con tutti i temi che hanno caratterizzato il cinema australiano degli ultimi 5 anni: confidenza in sé stessi, amore, umorismo con aria di disapprovazione. Però questa volta sembra troppo studiato e troppo lineare e logico: adesso quello che ci vuole nel cinema australiano è un po' di fantasia che è difficile spiegare ed analizzare. **

Grumpier Old Men. Hollywood è sempre stato fissato con la gioventù. Diventare vecchi - e la morte - sono temi raramente trattati bene. Questo film, con la Loren, Walter Matthau, Ann-Margaret e Jack Lemmon, colpisce per la sensibilità di discutere la morte. E poi vedere un film americano con tutti le star oltre i 60 anni è rinfrescante (se temporaneamente scordiamo gli interventi chirurgici di plastica che hanno subito le due principali attrici!). ***

La Haine. Siamo nella Parigi attuale. Le tensioni tra gli immigrati - principalmente arabi e di colore - e la polizia sono alte. In questo ambiente di povertà, tre ragazzi disoccupati girano tra la città e il loro paese, alla ricerca di divertimento e di un significato alla vita. Un film importante: rassicurante la scena dei nazi-skin che non viene massacrato dai tre, nonostante le sue minacce e odio ("haine" significa "odio") contro di loro. ***

Il conformista. Gira la versione restaurata del capolavoro di Bertolucci sulla politica e sul sesso, con delle sequenze mai viste. Scenografia brillante, metafore da morire: ecco cosa i registi australiani devono vedere. ****

Father

1

Oh how the children play
born of a world without thought for toil
while mother sings her songs of joy
and father tends his garden nearby
Each working in their own way
to shape the character to mould the mind
in the image of God in the image of the Divine.
for now father cries 'It is time.
Today the dream I do divide.
So gather round so you might hear
what your destiny shall be'.

2

And with each word spoken that day
was struck into stone the foundation
of a citadel so centred at the crossroad
of many a culture and many a time that all
who wished to pass would travel

through its gates and into its market place
to trade their wares for what they could offer.
So was the life blood of this place a currency all its
own
that as time passes the walls around this city grew
wider and stronger
until those who had travelled here had one by one
settled
Until those who had settled had one by one drawn
the gates
of this city closed.

3

And as this day I hold counsel within the walls of this
citadel
I watch the courtyard below. There they scamper
around like mice
The beggar, the thief, the pirate, the pilgrim
the peasant, the nomad, the disciple
No more worthy than any other to inherit the spirit for
survival.
And what worth their will to live if by camping here
they fail to chance the crossing



The crossing between now and then, new and old,
wet and dry.
Damn! Give the dream so that I might go on.
I will pay with all my worth. Not with all my might
for that which for years you have held from my sight.
Until then I will drink romanticism like water.
Dreams my daily staple; commodities I trade
beyond the walls of this now besieged citadel.

4

'David take your mother home' He said
as he turned his head away from the altar,
looking into the crowd that had attended.
The expression on his face was one of satisfaction
as if the number of mourners who has this day
gathered
for the funeral of his father somehow attested
to a lifetime that could only be measured
by the weight of their number.
David knew the path back to when he and his sister
were children.
Back even further to when his father had arrived at
the Fremantle docks
to scratch his head and wonder what this new land
had to offer.
How the train moved so slowly then as it wound its
way across the Nullabor
to Adelaide. From boarding house to farm house at
Meadows.
Five years on he married by proxy; driving all the
way to Melbourne
in a friend's 1956 Holden ute to collect his new wife
and start a family.
Was it this they attested to he thought as the
mourners filed passed one by one
shaking his hand and offering their condolences.

5

Tell me son which will you choose.
Before you stand two of my favourite paintings,
take one for yourself but leave the other for your own
child
Builders With Rope. How they construct all that is
before them
the labourers who inherit the world of the sky-
scraper.

Strong and agile as they move from one steel girder
to the other,
without thought that their lives so fragile could end
if they were to falter.
Yet do not discount the other painting without
thought. Worm Dreaming.
The land marks may be disguised by its aboriginal
author but look closely
amongst the clouds and rocks amongst the pools of
water and the desert sand.
Son can you not see the strands which tie them
together.

6

So you say that your parents are from Calabria.
Which town?
Catanzaro. Yes they lived there as children
before the bridge was built which linked the old
village
with the new town.
Ah! What. You have never been there!
You must go back to see where your parents are
from.

7

So this is now and that was then.
Tell me again father. Tell me about the dream.

Gaetano Alello was born in Adelaide in 1966. His parents migrated from Calabria in the early 50s. He graduated in Law/Arts from the University of Adelaide in 1990, and is now a practising lawyer. He enjoys athletics and is an avid reader.

Nuovo Paese intervista Renzo Arbore

Obiettivi: conoscere gli umori degli italiani nel mondo verso l'Italia e offrire loro il meglio della Tv italiana. Rilanciare il periodo d'oro della canzone napoletana, vestita di nuovo con ritmi diversi e atmosfere internazionali

Ambasciatore musicale e culturale, per passione

La tournée di Renzo Arbore e della Nuova Orchestra Italiana è stata accolta con entusiasmo in Australia. Da Perth ad Adelaide e poi da Melbourne a Sydney l'accoglienza è stata trionfale.

Il tour si è concluso in maniera esilarante a Sydney, dove l'Orchestra ha suonato per più di tre ore, con ampio spazio, tra un pezzo e l'altro, per le "gags" di Arbore sui vari musicisti e sulla musica in generale. La potenza e la precisione di tutti gli

elementi è stata messa in risalto dalla capacità di dare il meglio di sé in concerto. E questo vale in particolare per le voci soliste di Eddy Napoli, Barbara Buonaiuto e per il bravissimo e divertentissimo percussionista "femminiello" Giovanni Imparato.

Generosi i bis, diventati un altro concerto, cominciati con canzoni di televisiva memoria come *Ma la notte no*, suonata in versione prima ha-waiana poi messicana, e concluso con la ripetizione tiratissima in stile rock-tarantella di *O' sarracino* che ha trascinato platea e spalti del teatro in una danze sfrenate.

Arbore era in Australia come parte di un lungo giro per il mondo, e la sua è una "missione" autodichiarata di ambasciatore culturale dell'Italia

presso le comunità italiane residenti all'estero. In qualità di neo-nominato Direttore artistico di Rai International, Arbore ha annunciato che nel giro di un mese e mezzo o due ci sarà "il meglio dei programmi" della Tv italiana, informazione, spettacolo, cultura e politica, programmi trasmessi attraverso una Tv via cavo a pagamento da destinarsi.

Durante la sua sosta a Sydney *Nuovo Paese* l'ha intervistato chiedendogli innanzitutto spiegazioni sui contenuti e sui programmi che saranno offerti in Australia da Rai International. L'intervista si è poi concentrata sul significato dell'operazione di recupero della canzone napoletana, di cui Arbore, insieme ai 16 artisti dell'Orchestra Italiana, si è fatto ambasciatore nel mondo.



Renzo Arbore e l' Orchestra Italiana in concerto

Parliamo subito della cosa che credo ti sta più a cuore, cioè la canzone napoletana.

Sì, la canzone napoletana è la cosa che mi sta più a cuore in questo momento. Mi sono accorto che avendo fatto delle cose in radio nella mia gioventù e avendo poi fatto delle cose in televisione, del cinema, del giornalismo, era giusto fare qualche cosa per la canzone napoletana che è stata una passione della mia infanzia, della mia famiglia. Accanto al jazz, alla musica moderna, ho sempre coltivato questa passione che mi viene dall'ammirazione che ho per Roberto Murolo, per la cultura napoletana, per le tradizioni insomma. Quindi quando ho visto che proprio questa canzone è la più famosa nel mondo presso gli stranieri, e non solo presso gli italiani che vivono nel mondo, ho pensato che fosse giusto recuperarla prima che venisse dimenticata, ignorata dai giovani come stava succedendo. Non parlo dei giovani napoletani che in qualche maniera la sentivano ancora nelle trattorie, ma parlo di tutti i ragazzi italiani che non sapevano neanche che esistesse, perché era stata messa in disparte dagli stessi artisti napoletani, che avevano cancellato il Festival di Napoli, altre manifestazioni.

Allora, mi sono inventato questa orchestra partendo dal recupero dei mandolini, delle percussioni, delle voci, dal recupero dei suoni delle orchestre che per prime partivano sulle navi oppure che accoglievano i turisti che arrivavano a Napoli all'inizio del secolo, quelle delle serenate. Poi ho elaborato alcuni arrangiamenti insieme agli amici dell'Orchestra Italiana; per cui abbiamo le due anime, una un po' tradizionale che fa *'O sole mio, lo te vurria vasà*, le grandi melodie, senza travisarle, e un'altra anima che invece modifica in senso internazionale le canzoni, ci mette nuovi ritmi, aggiunge elementi di altri paesi, specialmente del sud.

In tutti e tre dischi infatti mi sembra che il sound sia soprattutto "mediterraneo", no?

C'è anche un po' di sound latinoamericano e poi c'è qualche elemento della musica della Louisiana, cioè la musica Cajun, con fisarmo-



Renzo Arbore a colloquio con il nostro inviato Cesare Popoli

niche ed echi delle vecchie "marching bands". Per esempio *Gua-glione* è costruita su un tempo di New Orleans che si chiama "second line", che è un ritmo delle "street parades" e noi lo abbiamo adattato a questa canzone. Facciamo queste elaborazioni che poi risultano affascinanti, rigorosamente però, rispettando lo spirito della canzone. Non modifichiamo, come hanno fatto alcuni, lo spirito della canzone, perché è inutile cambiare le armonie di canzoni che sono belle per la loro facilità, la loro semplicità.

Questo fatto di avere rilanciato la canzone napoletana in Italia mi dà una grande soddisfazione e spero di diffonderla ancora di più "around the world"...

E progetti di altri dischi o altre iniziative?

Per adesso abbiamo la tournée da continuare, in Spagna, Russia, Germania, Olanda, Canada e Stati Uniti di nuovo, poi torniamo in autunno in Sudamerica.

Voglio diffondere così i tre dischi che abbiamo prodotto in tre anni, poi studierei la possibilità di fare altre cose. Per quanto riguarda altri dischi, non voglio aderire a queste regole discografiche, per cui si fa un disco di successo, poi subito un altro, poi ancora un altro... la mia è

un'operazione d'amore e di passione, non voglio entrare in una logica industriale, discografica insomma.

In un modo o nell'altro continuerai quindi l'iniziativa per rilanciare e mantenere l'interesse per la canzone napoletana?

Sì, vorrei continuare a farlo, compatibilmente con tutti gli altri miei impegni, l'orchestra è piena di ottimi musicisti, sono tutti "talented", io dico che è una "All Star Orchestra", nella quale tutti i musicisti hanno il loro momento individuale durante la performance, proprio come succede nella "liturgia" della musica jazz, dove tutti gli elementi sono anche solisti.

Il repertorio che avete nell'Orchestra spazia dal secondo ottocento fino all'ultimo dopoguerra; resterà entro quei termini di riferimento?

Quello è il periodo d'oro della canzone: per scelta noi non abbiamo fatto un lavoro di ricerca, un tipo di lavoro fatto da altri, come per esempio il mio amico Roberto Murolo con la sua fondamentale Antologia della Canzone Napoletana. Poi ha fatto tante altre opere, grazie a dio non invecchiabili, perché l'arte di Roberto Murolo non invecchia perché è 'na voce, 'na chitarra... Noi invece ab-

biamo fatto un'altra cosa: abbiamo recuperato il periodo storico, il periodo d'oro della canzone napoletana, la canzone fertile che è fiorita anche grazie a musicisti non colti, che però hanno scritto delle melodie bellissime, come Gambardella. Il periodo d'oro che, essendo stato popolare negli anni '50, sembrava un po' retorico e quindi era stato abbandonato dalle nuove generazioni.

Io ho fatto un'operazione contro-tendenza di recupero, di riadattamento non alle mode ma al respiro internazionale. Cioè, avendo sentito tante musiche e identificato in tante musiche caratteri di somiglianza con la canzone napoletana, io ho detto: perché no, c'è una rumba a New Orleans, c'è una rumba flamenca, che è quella dei Gypsy Kings e poi c'è una rumba napoletana. Perché non unire i ritmi del sud di tutto il mondo? E ne è scaturita quest'operazione che è stata di grande successo. Naturalmente alcune canzoni le abbiamo mantenute o cambiate di poco. Non abbiamo toccato le armonie e lo specifico della canzone, la sua intrinseca bellezza.

Come rispondi alle critiche sulla contaminazione, sulla mancanza di purezza?

La mancanza di purezza della canzone napoletana fa parte del cammino in avanti di questa canzone. Fare la canzone pedissequamente come è stata fatta molte volte dai maestri della canzone, non serve a niente, ci sono già i documenti sonori. Farla vivere ancora, farla respirare come fatto attuale, è quello che si fa in tutto il mondo. Prendi ad esempio *Summertime* e la fai fare a Ella Fitzgerald che la canta in maniera molto diversa da come veniva cantata ai tempi di Gershwin ed è bella lo stesso, anzi è più bella. Così come noi abbiamo preso *'O sole mio*, e invece di immaginarla cantata dal tenore a mezzogiorno a piena voce, l'abbiamo concepita al tramonto, cantata a mezza voce. Se poi pensi alle parole della canzone, può darsi che l'autore l'abbia proprio pensata in quella maniera.

La nostra, lo ripeto non è un'operazione commerciale, che avrei potuto sfruttare continuando a fare semplicemente le mie canzoni e guadagnando sui diritti d'autore, ma

un'operazione di recupero e di rilancio nel mondo di queste canzoni, che poi sono quelle per le quali anche gli stranieri hanno grande ammirazione.

E' inutile da parte nostra fare il simil-jazz o il simil-rock in America, ti guardano come per dire "ce l'abbiamo già, lo sappiamo fare meglio noi", invece con la World Music, con la scoperta delle etnie, c'è tutta questa simbiosi tra atmosfere nate nei posti più diversi, favorita anche da quel grande "collante" che è la televisione. E quindi la contaminazione, come abbiamo fatto, di musiche "popolari" di diversi paesi, che ci ha portato e ci porta anche adesso un notevole successo.

Mi dici qualcosa della tua permanenza come "turista", di quello che hai fatto nei momenti liberi?

Devo dire che sono riuscito a percorrere freneticamente le quattro città, Perth, Adelaide, Melbourne e Sydney, o almeno il centro, perché io sono fortemente curioso, grande collezionista di guide con cenni storici eccetera, che mi permettono

di rendermi conto di una città con una certa rapidità.

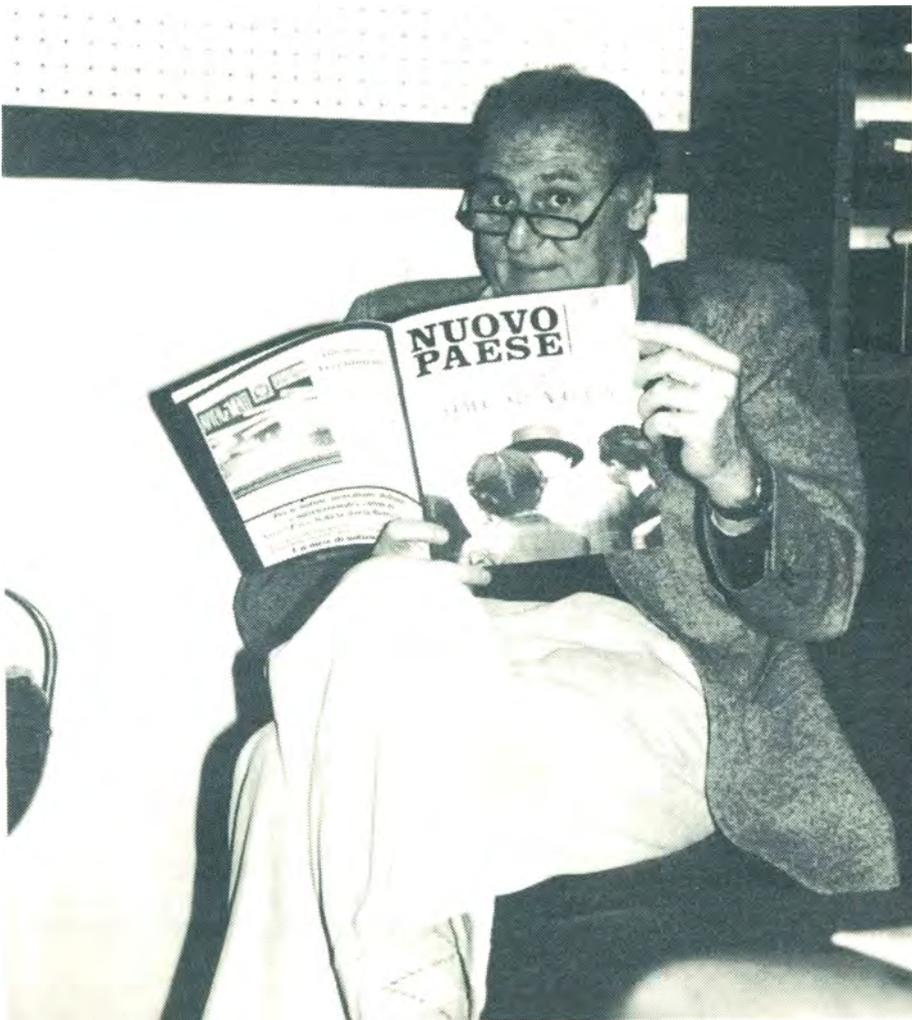
E tendi a muoverti più da solo o in gruppo con qualcuno?

No, tendo a muovermi da solo perché sono molto curioso, mi piace "ficcarmi" nei posti. Sono molto rapido anche perché non voglio indugiare, come fanno gli italiani in genere, per mangiare, togliendo tanto tempo alla conoscenza del paese che ti ospita: sono un viaggiatore frenetico, qualcuno dei miei amici dice che l'unica maniera per fermarmi è abbattermi...

Come un bufalo...! E quindi con gli amici dell'orchestra ti vedi di più nei momenti professionali?

Saltuariamente facciamo delle cene, oppure prima dell'uscita serale ci si incontra in albergo. Comunque non ci muoviamo "in branco", perché ognuno è libero di fare quel che vuole. Poi ognuno c'ha gusti diversi e sono tutti individualisti... poi sono pure napoletani, quindi difficili da fare andare in branco...

Intervista a cura di Cesare Giulio Popoli



Una volta erano i contadini e i braccianti a lasciare la nostra Penisola. Fino alla prima metà del Novecento tantissimi italiani abbandonarono la loro terra per cercare fortuna all'estero. Oggi i tempi sono cambiati. Si registrano sempre meno partenze e i pochi che emigrano sono più qualificati

di Gianmarco Poli

Lemigrazione dei nostri connazionali ha creato, nel corso di alcuni decenni, consistenti comunità di cittadini italiani ora residenti nei principali Paesi europei ed extraeuropei (quali la Germania, la Francia, la Svizzera, la Gran Bretagna, il Belgio, gli Stati Uniti d'America, il Canada, l'Argentina, il Brasile, il Venezuela e l'Australia). Rispetto al passato, però, le problematiche legate all'emigrazione sono cambiate. Da un lato, la coscienza della collettività italiana all'estero - ormai da diversi anni - si è stabilizzata. Dall'altro le seconde generazioni di emigrati - nate sul posto - non avendo più difficoltà di lingua, hanno di conseguenza minori problemi di inserimento.

I grandi flussi migratori

La grande emigrazione si ebbe con l'unità d'Italia. In quegli anni migliaia di nostri connazionali scelsero mete transoceaniche, come gli Stati Uniti d'America, l'Argentina ed il Brasile. Agenti e subagenti di emigrazione iniziarono - per conto di grosse aziende estere - a ricercare nelle campagne manodopera disposta ad espatriare. E' fu così che braccianti del Sud, contadini del bergamasco, del Veneto e del resto della Penisola, lasciarono la loro terra per lavorare in Paesi stranieri, soggetti molto spesso a pessime condizioni di impiego e ricompensati con bassi salari.

In più di un secolo di storia, dal 1876 al 1987, sono espatriati ben 26.706.581 italiani, per la maggior parte (il 53% per l'esattezza) diretti verso i Paesi europei.

Laddove finisce l'emigrazione

Il maggior numero di espatri si è registrato nel decennio 1901-1910, quando ben 6.026.690 nostri connazionali lasciarono l'Italia per cercare fortuna altrove.

Da notare, però che fino al 1920 il flusso migratorio si rivolse principalmente verso Paesi extraeuropei mentre, successivamente, gli italiani preferirono mete "continentali". Fu soprattutto nel decennio 1961-1970 che la differenza numerica tra i due flussi - verso Paesi europei e verso Nazioni extraeuropee - fu notevole: infatti, proprio in quegli anni più dell'80% del flusso migratorio italiano ebbe come destinazione il "Vecchio" continente.

Ma a partire dagli anni '60 si assiste - salvo qualche piccola ripresa - ad una continua riduzione del numero di espatri italiani. Tanto per fare un esempio basti pensare che nel 1913 si registrarono 872.598 partenze (in assoluto il valore più alto che si sia mai avuto) mentre nel 1987 si contano solo 54.594 espatri.

La nuova emigrazione

Con gli anni sempre meno italiani vanno all'estero per cercare maggiori opportunità di lavoro. I flussi migratori di massa sono andati esaurendosi e non c'è prospettiva di ripresa, sia per le politiche restrittive poste in essere dai Paesi

a forte immigrazione nei confronti dei nuovi ingressi, sia per il divario economico che separava l'Italia dalle altre Nazioni si è andato colmando. A questo si deve, poi, aggiungere un mutato atteggiamento dei lavoratori italiani riguardo all'esperienza migratoria: la disoccupazione - che ha fatto espatriare milioni di nostri connazionali - esiste tutt'oggi, ma non crea più molta emigrazione.

Si sta verificando, inoltre un altro fenomeno: la modifica delle qualifiche professionali dei nostri emigranti. Si scopre, così, esaurito - fra coloro che espatriano - il numero degli agricoltori mentre, al contrario, è aumentato il numero dei tecnici ed operai specializzati che vanno all'estero per prestare lavoro nei cantieri italiani presenti soprattutto nei Paesi africani (oltre 45% del totale negli anni '80) ed asiatici. Assistiamo, pertanto, ad una nuova forma di espatrio che prende il nome di "emigrazione tecnologica" o "cantieristica", la cui caratteristica è di esportare oltre al lavoro, anche le capacità imprenditoriali unite alle risorse finanziarie e tecnologiche.

In tal modo il lavoratore "trapiantato" in un contesto straniero non è più isolato, ma inserito in un ambiente di lavoro caratterizzato da una tecnologia e capacità imprenditoriale.



Con gli anni sempre meno italiani vanno all'estero per cercare maggiori opportunità di lavoro

Vent'anni di avventure di una suora italiana che fonda scuole e ospedali nei paesi lungo la pista di Santa Fe, conosce banditi famosi e difende i diritti degli indiani

di Andrea Casalengno

Uomini duri, pistole, cavalli al galoppo: ecco gli ingredienti del mito del West, epopea violenta di maschi bianchi, come si notava di proposito in un recente libro iconografico. Non è che le donne siano assenti dallo spettacolo. Ma sono, per lo più, il motore immobile delle vicende, l'oggetto spesso muto della passione (desiderio, amore vendetta) e dell'azione (conquista, difesa, inseguimento, riconquista).

La vita quotidiana era diversa. Più prosaica, fatta di duro lavoro, poggiava spesso su spalle femminili. E alcune di queste portavano la tonaca. Poche; ma hanno lasciato una traccia. Come quella di suor Blandina, sorella della Carità di Cincinnati (Ohio), un personaggio famoso in quella parte dell'America.

Donna fortissima, soave e tutt'altro che muta, suor Blandina ha lasciato dietro di sé scuole, ospedali, un'imponente opera organizzativa e anche un libro. Nata a Cicago, in provincia di Genova, nel 1850, a quattro anni "Rosa Maria Segale" emigra negli Stati Uniti con la famiglia. A Cincinnati i primi tempi sono duri. Poi il padre mette su negozio. Lei intanto, che ha studiato presso le suore della Carità, a sedici anni entra nel loro ordine con il nome di suor Blandina. Sarà presto seguita dalla sorella maggiore Maria Maddalena che prende il nome di suor Justina.

Le avventure di suor Blandina nel West cominciano a 22 anni, nel 1872. Una breve lettera gli ordina di lasciare Cincinnati entro pochi giorni, da sola, e di raggiungere Trinidad, per insegnare in una scuola. Blandina è convinta di andare a Cuba. Invece la sua Trinidad è un paese sperduto nel Colorado, non lontano dalle Montagne Rocciose: un pugno di catapecchie polverose, rag-

Storie di frontiera: sorella Blandina nel selvaggio West

giunte dopo dieci estenuanti giorni di viaggio, in treno e poi in diligenza, tra passeggeri ingreduli di fronte a una giovanissima suora che viaggia da sola.

Per vent'anni - gli anni della frontiera - quella sourina vive ai margini della civiltà, in un rozzo mondo di maschi, che si lasciano però quasi sempre conquistare dalla sua tempra di ferro, e probabilmente dal suo fascino. Affronta difficoltà, disagi, pericoli di ogni genere, guidata da due principi: non tirarsi mai indietro, non cedere mai alla paura. Abituata a contare sola su se stessa e sull'aiuto delle persone di buona volontà, suor Blandina salva uomini dal linciaggio, guida cavalli imbizzarriti, viaggia in diligenze assalite dai fuorilegge, aiuta con le proprie mani a costruire gli edifici indispensabili al suo lavoro: scuole e ospedali. Non si occupa tanto delle anime quanto delle menti e dei corpi, di ragazzi da istruire e malati e feriti da curare. E, in subordine, di messe, spettacoli scolastici e cori musicali. Infatti è una buona musicista, con una predilezione per le messe di Mozart.

Vent'anni così attivi passano presto. Blandina resta a Trinidad fino al 1877. Poi il suo ordine la manda a Santa Fe, più al sud, lungo il Rio Grande, dove rimane fino al 1881; in seguito ad Albuquerque (New Messico, ancora più a sud), fino al 1889; infine di nuovo a Trinidad, "gioia e dolore del mio cuore", che troverà molto cambiata. Sulla carta geografica non sembrano lunghi spostamenti. Ma le miglia di pista non assomigliano ai chilometri di autostrada.

Nel 1884 l'ordine la richiama a Cincinnati, dove affronterà compiti sempre più impegnativi. Tra questi, la fondazione, con la sorella Justina, del primo istituto di assistenza

per gli immigrati italiani. Quando muore, nel 1941, suor Blandina è un personaggio illustre, che lascia il nome a vie, piazze e conventi. Ma i suoi anni epici sono quelli del West, che aveva raccontato, nei pochi momenti liberi, nelle lettere scritte alla sorella Justina. Sono anni da pioniera. Suor Blandina li vive con semplicità, ma senza negarsi nulla: neppure la conoscenza di un feroce bandito che si fa chiamare Billy the Kid.

Suor Blandina non prova alcuna indulgenza per ladri e assassini. Ma per lei tutti gli uomini che soffrono, bianchi e rossi, onesti o farabutti, sono uguali. Così quando un uomo della banda di Billy, ferito, è lasciato in una capanna di Trinidad a morire come un cane, va a curarlo, senza chiederli nulla; neppure di pentirsi. Si guadagna così il rispetto del capo, rapinatore di diligenze, che non solo per lei rinuncia a una feroce vendetta, ma in seguito, invece di attaccare la diligenza su cui viaggia suor Blandina



Due Apache Pinal Coyotero in abiti occidentali

le farà da scorta a cavallo. Anni dopo, Blandina gli farà visita nella prigione di Santa Fe.

A quel tempo più di un "desperado" si faceva chiamare Billy the Kid. Il suo Billy probabilmente non era affatto, come lei credeva, il giovane ma già famoso assassino che sarebbe caduto sotto il piombo dello sheriffo Pat Garrett il 14 luglio 1881. Questo però ha poca importanza. Tutto il resto è vero. Sembra un fotoromanzo, ma solo perché romantica è talvolta la realtà.

Le lettere di suor Blandina alla sorella evidentemente circolavano all'interno dell'ordine. Il direttore di una rivista religiosa, il "Santa Maria Magazine", le chiese di pubblicarle. Blandina acconsentì, scusandosi perché gli impegni le impedivano di dedicarsi alla necessaria rifinitura letteraria. Il successo fu tale che nel 1932 le puntate divennero un libro, *At the End of the Santa Fe Trail* (alla fine della pista di Santa Fe). Erano passati quarant'anni e l'epopea del West era ormai un mito consacrato e deformato dal cinema. Ora, per la prima volta, la sua pista vede la luce in italiano, grazie alla passione di due insegnanti liguri, Cristina Podestà e Anna Maria Sanguineti (che però in tutto il libro traducono "trail" con "ferrovia").

Queste lettere sono piene di un amore ingenuo e incoffessato per il folclore western. Suor Blandina non è affascinata solo dai paesaggi e dalla nobile tristezza dei "nativi", come chiama sempre gli indiani, ma anche dall'avventura. Racconta volentieri di faide cruente, spartorie e guerre indiane, di Geromino e di Kit Carson.

"L'amicizia" con Billy the Kid, "occhi color azzurro acciaio, carnagione rosea e l'aria di un ragazzino", non è esente da una punta di civetteria. Suor Blandina non è mai stata in una carovana di pionieri, ma le sarebbe certamente piaciuto. Infatti raccoglie dalla viva voce di una suora e descrive con ogni particolare - carri in circoli, "frecce che fischiano come un alveare" - le peripezie di una carovana, guidata dal vescovo di Santa Fe J.B. Lamy, che nell'estate 1867 era stata attaccata dagli indiani Kiowa.

Ma questo è l'aspetto meno originale delle lettere, condizionata da stereotipi sui quali suor Blandina sapeva più spesso sollevarsi. "Per esempio nella continua, appassionata difesa dei diritti degli indiani, con cui viene spesso a

contatto. Ute, Navajos, o Apache, li difende tutti dall'arroganza e dagli imbrogli dell'uomo bianco. Anche quando parla delle loro sanguinose scorrerie, o della guerra di Geromino, Blandina ricorda che sono la reazione ai torti subiti".

Il vero contenuto del libro, tuttavia, è un altro. E la lotta quotidiana per rendere sopportabile la vita quotidiana degli altri, un'epopea di scuole e ospedali di fortuna in cui Blandina è maestra e in-

fermiera, direttrice e muratore, questuante e formidabile organizzatrice. Sono questi i suoi grandi successi, frutto della sua energia e di un principio incrollabile: mai voltare le spalle a chiunque abbia bisogno di aiuto.

Suor Blandina, "Una suora italiana del West", traduzione di Cristina Podestà e Anna Maria Sanguineti, Neri Pozza, Vicenza 1996, L. 26.000.

Il Sole-24 Ore

"Sicilia Mondo" in visita a New York e New Jersey

Anche quest'anno Mimmo Azzia e il suo vice Paolo Rusitto si sono recati a New York e nel New Jersey per rivisitare le associazioni aderenti, rilanciare le iniziative, incontrare gli operatori economici siciliani, le istituzioni, i Comites e i moltissimi amici.

Partecipando al XIX° Annual Gala della F.I.A.O. (Federation of Italian-American Organization of Brooklyn), hanno potuto intrattenersi a lungo con il suo nuovo Presidente, il messinese Antonio Parisi, l'impareggiabile Chairman Jack Spatola, i vice presidenti Joe Manfredi e Charles Candela, gli esponenti più rappresentativi della comunità ed i 15 presidenti delle associazioni siciliane aderenti.

Nel New Jersey, Azzia e Rusitto, dopo aver incontrato le associazioni aderenti ed il Presidente del Comites, hanno fatto visita al sindaco di Lodi ed al sindaco di Garfield e ad alcune industrie siciliane.

Nei suoi incontri, Azzia, ha sottolineato che la presenza siciliana in USA è tra le più antiche ma anche tra le più qualificate.

Nel convegno che Sicilia Mondo ha tenuto a New York, a fine, 1994, è risultato che nelle nuove generazioni, anche le più giovani, è ancora radicato l'interesse della identità italiana. Ma il pericolo del distacco è forte.

Le iniziative episodiche pseudo-culturali da parte delle Regioni e degli Enti Locali non bastano più.

Occorre un intervento robusto e sistematico, capace di aggregare l'intera comunità sui grandi temi unificanti della cultura italiana. Ma occorre lavorare molto, ha insistito Azzia, partendo dalla necessità di dare una "voce unica" alla presenza siciliana troppo disgregata. Legare le varie iniziative delle associazioni e dei tanti raggruppamenti ad un unico disegno strategico, aggiornare gli anziani, coinvolgere i giovani, guidare la informazione per diventare una comunità che conta e che pesa nella vita culturale e sociale americana.

Ovviamente, la presenza siciliana deve essere considerata nel più vasto contesto della presenza italiana.

Dal modello della comunità siciliana in USA, certamente la più avanzata tra le varie aree geografiche, possono nascere prospettive nuove e straordinarie sul piano culturale, sociale, economiche e politiche.



Di Pietro prosciolto da tutte le accuse

ROMA - Il Gip del tribunale di Brescia Anna Di Martino ha prosciolto "perché i fatti non sussistono" l'ex pm di "mani pulite" Antonio Di Pietro, imputato per concussione in relazione alle accuse dell'ex titolare della Maa assicurazione Giancarlo Gorrini e per abuso d'ufficio in relazione alla nomina a capo dei vigili urbani di Milano di Stefano Eleuterio Rea. Il Gip ha invece rinviato a giudizio per concussione il senatore di Forza Italia Cesare Previti, Paolo Berlusconi e gli ex ispettori ministeriali Ugo Dinacci e Domenico De Biase in quanto sospettati di aver organizzato il presunto complotto per costringere Antonio Di Pietro alle dimissioni. Il processo si terrà il 23 settembre '96. Il giudice ha ordinato la trasmissione degli atti alla procura presso la Pretura di Milano per gli avvocati Stefano Traldi, Vittorio D'Aiello, ex difensori di Giancarlo Gorrini, imputati per favoreggiamento nei confronti di Antonio Di Pietro. Il pm Fabio Salomone e Silvio Bonfigli li accusano di aver tentato di dissuadere Giancarlo Gorrini dal denunciare l'ex pm di Mani pulite agli ispettori ministeriali. Intanto, il mese scorso, Di Pietro ha annunciato che entrerà in politica: "Rientra effettivamente nei miei programmi un mio autonomo impegno in politica: lo farò nei modi e nei tempi che mi premurerò di comunicare personalmente". Le reazioni dai Poli sono molto caute. Per l'Ulivo parla Walter Veltroni: "Continua il dialogo iniziato prima delle elezioni. Credo che Di Pietro sia convinto della necessità in

Italia del bipolarismo". E l'offerta di un ministero all'ex pm: "Non mi risulta", dice Veltroni.

Obiezione coscienza

ROMA - "Nel 1995 le domande di obiezione di coscienza sono state 44.342 con un incremento del 33% rispetto alle 33.339 dell'anno precedente".

E' quanto annunciano Massimo Paolicelli e Claudio Di Blasi, portatore nazionale dell'Associazione obiettori non-violenti, i quali sottolineano che "la scelta di civiltà" dei giovani che preferiscono difendere la Patria con il servizio civile non è però sufficientemente ripagata dallo Stato. Infatti - spiegano Paolicelli e Di Blasi - il ministero della Difesa, che per legge gestisce il servizio civile, "fa di tutto per vanificare speranze ed aspettative dei giovani obiettori".

Nel 1995 - proseguono gli esponenti dell'Associazione obiettori non-violenti - sono state accolte 26.326 domande, mentre sono state 220 quelle respinte; l'anno precedente ne sono state accolte 25.817 e rifiutate 288, con il risultato che al ministero giacciono ancora 43.559 domande alle quali bisogna proprio dare una risposta e 26.331 giovani riconosciuti obiettori attendono ancora di essere assegnati.

Donne: proposta per una "consulta" a Palazzo Chigi

ROMA - Donne nella società e nella politica, donne ancora discriminate, scarsamente rappresentate, protagoniste asimmetriche rispetto

all'uomo, di una lotta quotidiana per vivere il proprio ruolo dentro la famiglia, ma anche fuori, nel mondo del lavoro.

Per contare di più nelle scelte della politica, arriva una proposta indirizzata al governo, quella di una "consulta femminile" a Palazzo Chigi, formato da donne qualificate, che esprima un parere obbligatorio, anche se non vincolante, sui principali disegni di legge e decreti.

La proposta è stata illustrata e discussa nel corso del convegno "La politica delle donne", organizzato, con il patrocinio della commissione Pari Opportunità, dall'Associazione IDEA (Impegno donne emergenza amore). Secondo quanto spiegato dalla presidente della Associazione, Giovanna Tudisco, il progetto prevede un organismo composto di esperte "tecniche" che, senza incarichi ufficiali e a titolo gratuito, affianchino ministri e legislatori perché anche dentro di loro si faccia strada una visione non unilaterale, ma globale dei problemi e delle possibili soluzioni.

Un modo, insomma, per portare il femminile al potere, cioè dove non è mai stato.

Ed è proprio sul potere e sulla visibilità che fra le partecipanti al convegno, tra le quali donne impegnate in politica come Carol Tarantelli e Silvia Costa, giornaliste come Angela Buttiglione e Daniela Brancati e Ketty Vaccaro, responsabile delle politiche sociali del Censis, si apre il solco di una divisione, che appare politica, nonostante la più volte riaffermata necessità di "superare le divisioni ideologiche e le appartenenze partitiche" nel nome di un comune obiettivo.

Omicidio Pecorelli: il processo a Perugia

PERUGIA - E' "solo" il processo a "Badalamenti Gaetano più quattro" - stando all'asettico ruolo d'udienza - quello in corso davanti alla corte d'Assise di Perugia, per l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli. Ma i "quattro" che sono giudicati insieme al boss detenuto negli Usa sono l'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il magistrato ed ex ministro Claudio Vitalone, il killer della mafia Michelangelo La Barbera e Pippo Calò, esponente di spicco di Cosa nostra. Badalamenti, Calò, Andreotti, Vitalone, La Barbera e Carminati sono accusati - si legge nel capo di imputazione - di avere cagionato con premeditazione la morte di Carmine Pecorelli con quattro colpi di pistola. Secondo qui inquirenti perugini l'affare Italcasse, gli assegni della Sie di Rovelli, la vicenda Sindona, il memoriale Moro sono tutti fatti in cui poteva trovarsi una "buona ragione" per uccidere il giornalista. Ciascuna di queste vicende - sottolineano i magistrati di Perugia - "riferibile al gruppo politico dell'On. Giulio Andreotti" e tutte presentano un minimo comune denominatore: sono collegate ad Aldo Moro.

**Abbonati
a
Nuovo
Paese**

Di Pietro acquitted of all charges

ROME - The Brescia Tribunal's justice for preliminary investigations, Anna Di Martino, has acquitted Antonio Di Pietro, the ex Clean Hands public prosecutor "because the facts aren't valid". Di Pietro was accused of extortion, after claims made by the ex proprietor of Maa Insurance, Giancarlo Gorrini, and of abuse of power in relation to the nomination of Stefano Eleutrico Rea to the head of the traffic police of Milan. The public prosecutor instead sent up to trial for extortion the Forza Italia senator Cesare Previti, Paolo Berlusconi and the ex ministry inspectors Ugo Dinacci and Domenico De Biase, suspected of having hatched the plot to force Di Pietro to resign. The case will commence on September 23 1996. The judge ordered the lawyers Stefano Traldi and Vittorio D'Aiello, who were the counsels for Giancarlo Gorrini, who are accused of aiding the plot against Di Pietro, to appear before the Milan magistrates court. The public prosecutors Fabio Salomone and Silvio Bonfigli accuse him of having attempted to dissuade Giancarlo Gorrini from denouncing Di Pietro to the ministerial inspectors. In other developments, last month Di Pietro announced that he would enter the political arena: "I plan to have a direct commitment to entering politics: when and how will be notified personally by myself". Reactions from the Coalitions are cautious. Walter Veltroni spoke for the Olive Tree Coalition: "The

dialogue initiated before the election continues. I think Di Pietro is convinced of the necessity in Italy of a bipolar system". And the possibility of a ministry for the ex public prosecutor?: "I don't believe so", Veltroni says.

Conscientious objectors

ROME - "In 1995 there were 44,342 applications from conscientious objectors, a 33% increase from the figure of 33,339 from the year before". Massimo Paolicelli e Claudio Di Blasi, organisers of the Association of non-violent conscientious objectors, on announcing the figure, stressed that "the civil choice" of the youth who prefer to defend their country through civil service are not sufficiently paid by the State. In fact - Paolicelli and Di Blasi explain - the Ministry of Defence, which by law administers the civil service, "does everything to diminish the hopes and expectations of the young objectors". In 1995 - they continue - 26,326 applications were accepted, while 220 were rejected; the previous year 25,817 were accepted and 288 rejected, with the result that there are still 43,559 applications lying idle, to which replies must definitely be given and 26,331 young people who are recognised as objectors who are waiting to be placed.

Proposal for formation of women's "Council" to House of Representatives

ROME - Women in society

and in politics, women still discriminated against, hardly represented, in disproportionate numbers of positions of power compared to men, faced with a daily battle in reconciling work in the family and paid work.

To have more of a say in politics a proposal has been made to the Parliament for the formation of a "women's council" made up of qualified women: it's brief is to express an obligatory - even if not binding - opinion on major Parliamentary legislation and acts.

The proposal was described and discussed during a conference "The Politics of Women", organised by the IDEA Association (Commitment - women - emergency - love), sponsored by the Equal Opportunity Commission. According to the president of the Association, Giovanna Tudisco, the project foreshadows a group consisting of "technical" experts who, without formal positions and on a voluntary basis, would be working side by side with Ministers and legislators so that these would consider within them a global and not unilateral vision of the problems and possible solutions. A way, in short, to see more women in power, where they have never been.

And it's precisely on the issue of power and on visibility that amongst the participants of the conference, including women involved in politics like Carol Tarantelli and Silvia Costa, journalists like Angela Buttiglione and Daniela Brancati and Ketty Vaccaro, manager of social politics with Censis, there is a sign of division.

The division appears to be political, notwithstanding the

need, reaffirmed repeatedly, of "going beyond the ideological divisions and political membership" in the name of a common objective.

The homicide of Pecorelli: the case in Perugia

PERUGIA - In line with the sterile brief of the sitting, the "only" court case before the Court of Assise di Perugia is that of "Gaetano Badalamenti plus four others", in relation to the homicide of the journalist Mino Pecorelli.

But the "four" in question who are being tried along with the mafia boss imprisoned in the USA are the ex Prime Minister Giulio Andreotti, the magistrate and ex minister Claudio Vitalone, the mafia killer Michelangelo La Barbera and Pippo Calò, one of the most prominent exponents of Cosa nostra. Badalamenti, Calò, Andreotti, Vitalone, La Barbera and Carminati are accused - reads the charge sheet - of causing the death with premeditation of Carmine Pecorelli by four shots of a pistol.

According to the examining judges from Perugia the Italcasse affair, the cheques of Sie of Rovelli, the Sindona affair, the Moro memoirs are all facts that could lead to a "good reason" for killing the journalist.

Each of these affairs - the magistrates from Perugia stress - "refer to the Hon. Giulio Andreotti's political group" and all have a minimum common denominator: they are all linked to Aldo Moro.

Investire sull'uomo": è il nuovo imperativo universale che i membri del G-7, riuniti a Lille in Francia per affrontare l'emergenza lavoro, sono riusciti a isolare un vortice di posizioni e interessi particolari.

I Sette Grandi sono tutti d'accordo sulla diagnosi: il capitalismo, grande malato di fine secolo, soffre del peggiore dei mali, una disoccupazione ormai strutturale. Ma sui rimedi, le opinioni divergono, i pareri sono spesso contrastanti, le ricette molteplici.

Ma gli oltre 22 milioni di disoccupati dei soli sette paesi più industrializzati del mondo imponevano una risoluzione comune. Più che una strada da percorrere, sottolineano i Sette nella nota finale della conferenza, l'investimento sull'uomo è un obiettivo da raggiungere.

Come? Le proposte sono molte e, come detto, non sempre conciliabili. Le parole più ricorrenti, sono queste: mondializzazione dell'economia, liberalizzazione degli scambi e sviluppo tecnologico. Su questa strada, i Sette assicurano un "un impegno a far fronte alle sfide del futuro".

Di certo, sussurrarono i delegati dietro le quinte, non sarà una sfida facile, perché "occorre dare alle economie una crescita durevole contenendo le spese pubbliche, consentire un'apertura più agile degli scambi internazionali e favorire la flessibilità economica adeguandola alle esigenze del futuro".

Il nodo da sciogliere è tutto lì. Come conciliare rigore e crescita economica, flessibilità e solidarietà, aggressività e sicurezza sociale? Come integrare, la

I Sette Grandi si dividono sull'emergenza lavoro

posizione anglosassone con le garanzie sociali all'europea? Qui il terreno si fa difficile. Le conclusioni del summit, che ha dedicato i lavori alla disoccupazione giovanile e ai lavoratori più deboli, sottolineano che "nella sfida per l'occupazione, gli stati non costretti a scegliere tra la crescita economica e la salvaguardia sociale", ma che anzi l'una e l'altra marcano insieme verso lo stesso obiettivo. In particolare è stato spiegato che "occorre produrre appropriate politiche macroeconomiche, assicurare un buon funzionamento dei mercati (compreso quello del lavoro) e incoraggiare la flessibilità del lavoro". Ma una crescita economica forte, che "senza dubbio aiuterà a ridurre la disoccupazione", da sola non potrà risolvere anche i problemi strutturali. E' per questo che il G-7 di Lille ha inviato tutti i paesi ad una "vigorosa, durevole e non inflazionistica crescita economica attraverso il risanamento delle finanze pubbliche". Ma il rischio è che l'invito del presidente francese Chirac per una "terza via", al confine tra liberalismo e solidarietà, resti sulla carta.

Gli USA hanno già fatto sapere che la loro ricetta, in tre anni, ha permesso di guadagnare oltre 8 milioni di posti di lavoro.

Gran Bretagna, Giappone e la stessa Germania hanno peraltro posto un secco

altolà a qualsiasi tentativo di imbrigliare il mercato.

Nuove tecnologie e globalizzazione del mercato, dunque.

Ma anche rafforzamento del ruolo delle piccole e medie imprese "vero giacimento di occupazione". Incoraggiare e rafforzare il loro ruolo, secondo i sette, significa, "creare un grande numero di posti di lavoro". Da qui l'invito del G-7 a rivolgere, in quest'ottica, "più attenzione alle Pmi: se l'obiettivo è quello di far crescere in equilibrio economia e occupazione - è stato sottolineato - è estremamente importante che ci si avvii verso la modernizzazione delle nostre regole, specialmente nei mercati dei beni e dei servizi".

Si registra una caduta dei posti di lavoro nella grande industria italiana

Roma - Mentre i "Grandi" del pianeta discutono a Lille sugli scenari futuri dell'universo lavoro, in Italia non resta che prendere atto della ennesima battuta d'arresto dell'occupazione. Prosegue infatti il declino dell'occupazione nelle imprese industriali con più di 500 dipendenti: secondo i dati resi noti dall'Istat, il dato tendenziale di dicembre '94, ha registrato un meno 1,2%. La variazione congiunturale (vale a dire rispetto a novembre '95) è stata pari invece a meno 1,4%. L'Istat segnala poi che la Cassa Integrazione Guadagni continua a registrare significative contrazioni. La retribuzione lorda media per dipendente ha invece registrato un aumento tendenziale pari a 2,3% ed il costo del lavoro medio per dipendente ha segnalato una crescita tendenziale pari al 2,9%. Dal terziario arrivano segnali meno negativi: nel mese di dicembre '95 per le imprese con almeno 500 dipendenti del settore è stata segnalata una riduzione dello 0,3% del numero degli occupati.



Firmato trattato di sicurezza nucleare

Nel decimo anniversario dell'incidente nucleare di Chernobyl, la Russia e il Gruppo delle sette nazioni più industrializzate (Stati Uniti, Germania, Francia, Giappone, Italia, Canada e Gran Bretagna), con l'appoggio del riluttante Presidente ucraino Kuchma, hanno firmato l'ennesimo trattato sul bando dei test nucleari e di cooperazione reciproca. Il trattato si basa su un accordo di cooperazione internazionale per ridurre il contrabbando di materiale nucleare e implementare comuni misure di sicurezza nucleare. In teoria, questo accordo cerca di dimostrare le buone intenzioni delle nazioni coinvolte. Comunque, guardando nei dettagli e nella politica di questa decisione, ci sono alcuni punti che vanno chiariti. Prima di tutto, mancavano in questo accordo altre nazioni che avrebbero potuto renderlo più effettivo: la Cina, il Pakistan, il Sud Africa e l'Israele, tutti paesi con capacità nucleari, senza tener conto di altre nazioni che cercano di creare armi nucleari come l'Iran. Ricordiamoci anche che la Russia è nota per il suo ruolo nell'esportare tecnologia verso nazioni appunto come l'Iran. Inoltre, è saputo che gli Stati Uniti hanno certamente aiutato altre nazioni come Israele a sviluppare una certa tecnologia nucleare. Secondo, il summit cercava di dimostrare un appoggio del mondo occidentale verso la politica del Presidente russo Eltsin, coinvolto nei prossimi mesi nelle elezioni presidenziali. Non è difficile capire che la posizione di Eltsin non è delle migliori, tra la lunga guerra in Cecenia, la situazione socio-economica dei russi che migliora lentamente e la salute abbastanza precaria del leader stesso, portino all'elezione di qualche altro politico, non grato o di idee più estreme. Il cosiddetto Gruppo dei sette non ha garantito fondi per aiutare nella chiusura o ammodernamento dei vari reattori nucleari nell'Est europeo, considerati pericolosi da niente di meno che il Presidente francese Chirac. Questo accordo è solo un passo verso l'eliminazione totale dei problemi che esitano a livello nucleare, vedremo tra dieci anni dove saremo arrivati.

Edmondo Palombo

sudafrica

In Sudafrica "processo-riconciliazione" sui crimini dell'apartheid

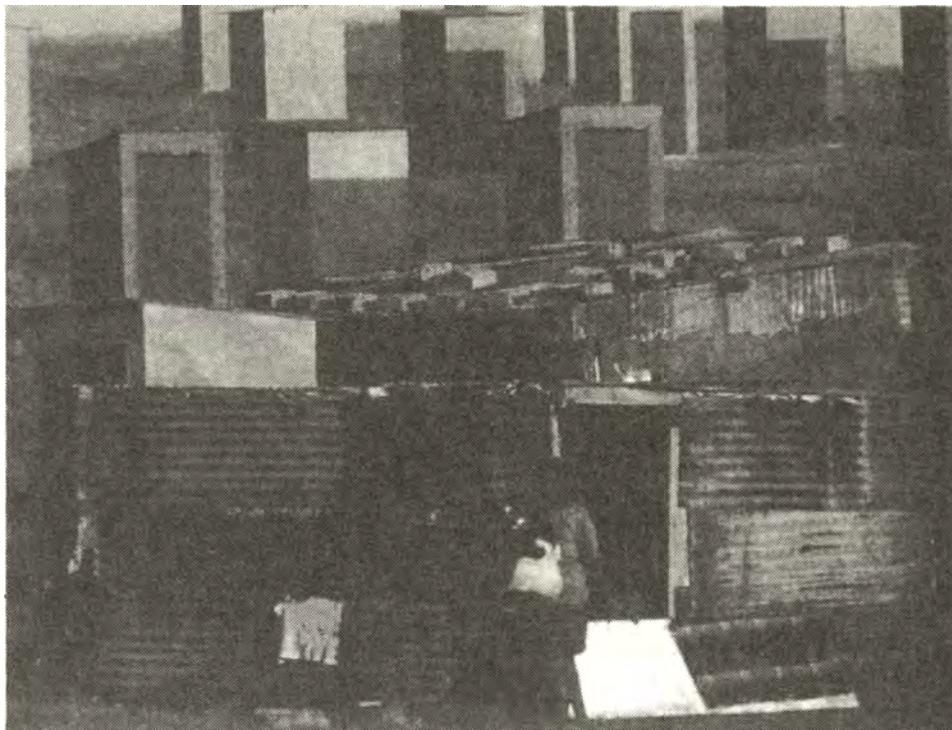
Johannesburg. Il "nuovo Sudafrica", che ha dato esempio di democrazia al mondo liberandosi dell'apartheid a mezzo di libere elezioni, deve ora affrontare una resa dei conti che sarà dolorosa, e che è cominciata il mese scorso sotto la minaccia di violenze e di attentati dinamitardi. Le audizioni pubbliche della Commissione "Verità e riconciliazione", che dovrebbe far luce sugli abusi commessi in Sudafrica durante 33 anni di apartheid, sono presiedute dal vescovo Desmond Tutu, premio Nobel per la pace, che davanti a drammatiche testimonianze non ha nascosto l'emozioni, scoppiando anche in lacrime. "Abbiamo il compito di portare alla luce la verità del nostro oscuro passato - ha detto Tutu - così potremo contribuire a lenire le ferite della nostra gente". Due anni dopo che le elezioni democratiche hanno chiuso la porta su oltre quattro decenni di brutale repressione politica, la più grande commissione del suo genere mai costituita cerca di svelare

gli oscuri segreti dell'apartheid. Durante i prossimi 18 mesi, con la possibilità di un'estensione di altri sei mesi, il vescovo Tutu e i 16 commissari di diverse razze avranno il compito di guidare la nazione sul sentiero della riconciliazione, affrontando il passato e mettendolo in luce, con la speranza di esorcizzarlo.

Il compito della commissione, secondo la legge, è di stabilire "un quadro più completo possibile" della natura, delle cause e dell'estensione di gravi violazioni dei diritti umani nel periodo tra marzo 1960, quando 69 manifestanti neri furono uccisi dalla polizia a Sharpeville, a sud di Johannesburg, fino a dicembre 1993, quando fu instaurata una costituzione democratica.

Chi si presenterà a confessare crimini motivati politicamente otterrà l'amnistia. La commissione offrirà inoltre supporto e assistenza alle vittime, e dovrà decidere sulle misure di risarcimento.

C.B.M.



Le due violenze

Ie immagini provenienti dal Libano non sono i lampi che si sprigionano da un angolo del mondo immerso in un indecifrabile caos. Ciò che accade in quella regione, dove alla violenza del terrorismo (di origine religiosa, islamica) si aggiunge quella di un esercito (l'israeliano) mosso da un governo democraticamente eletto, può essere analizzato nelle cause e negli effetti.

Va subito detto che i vari governi di Gerusalemme, di destra o di sinistra, considerano da tempo il Libano un paese in cui i loro soldati hanno la licenza d'uccidere. Nei territori occupati dalla Cisgiordania e di Gaza, nel reprimere la guerra delle pietre o le ondate di terrorismo, l'esercito israeliano ha sempre cercato di rispettare alcune regole. Ha evitato, per esempio, non riuscendoci sempre, è vero, di fare troppi morti. Invece, in Libano, non si contavano neppure i cadaveri, né si distinguevano gli obiettivi civili da quelli militari. Aerei, elicotteri, artiglieria potevano martellare campi profughi e villaggi, periferie e convogli, come in una giungla. Non importa se abitata.

Giudicato, in parte a torto, più un'espressione geografica che una vera nazione, privo di uno Stato abbastanza forte per essere un interlocutore valido, sempre protettorato di qualche potenza vicina o lontana (un tempo l'impero ottomano, poi la Francia, oggi la Siria), quell'infelice paese, del quale si ricorda con sarcasmo il titolo una volta meritato di *Svizzera del Vicino Oriente*, non ha mai usufruito di quel po' di rispetto che si ha per i nemici pericolosi. Che si possono fare del male. Bombardare il Libano è sempre stato un esercizio senza rischi. E' vero che era ed è un nodo di terroristi attivi o virtuali. Ma è altrettanto vero che quel nido è stato alimentato dai profughi palestinesi arrivati da Israele; o dalle frange estremiste, fanatiche, di comunità religiose (quella sciita in particolare) investite dalla guerra. Ci si dimentica spesso che Israele occupa una striscia di terra libanese abitata da quella gente (gli sciiti, appunto). Per cui si può dire che il terrorismo islamico an-

nidato in Libano, contro il quale si è scatenata la macchina di guerra israeliana, è in parte attizzato da quest'ultima. Le due violenze si stimolano a vicenda.

In quanto ai caschi blu dell'Onu, o alle loro istituzioni, sono vittime predestinate ogni volta che Tsahal, l'esercito israeliano, si lancia in una spedizione libanese. Quei soldati della pace ne subiscono le conseguenze.

Israele non ha mai tentato in grande considerazione né l'Onu né le sue numerose istituzioni. Né l'Onu e i suoi uomini si sono mai dimostrati capaci, in Medio Oriente, di evitare guerre o altri drammi. Sono dei testimoni. Sono i simboli di una pace che non sono riusciti a imporre. Meritano tuttavia il rispetto dovuto a chi ricorda, con la propria pre-

senza, e spesso a rischio della propria vita, che esiste una giustizia internazionale. Sia pur soltanto ideale.

Per l'attuale governo di Israele, il massacro compiuto in un'area protetta dall'Onu è un incidente di percorso. In Libano il primo ministro Shimon Peres conduce anche una campagna elettorale. Con l'operazione *Furore* spera di conquistare la maggioranza parlamentare (di sinistra) necessaria per mandare avanti il processo di pace con la Palestina di Arafat. Una vittoria dei suoi avversari (di destra) potrebbe comprometterlo. Per gli elettori incerti sul voto, dubbiosi sulla determinazione della Sinistra ad affrontare gli avversari di Israele, quell'errore sanguinoso ai danni dell'Onu, dei suoi protetti e dei suoi uomini, può anche apparire la prova che Peres fa sul serio, che non si lascia intimidire da nessuno. Sa picchiare come i dirigenti di destra.

La Repubblica



Una vittima dei bombardamenti israeliani

Mucche pazze, per l'UE è embargo**LUSSEMBURGO**

L'Europa dei Quindici apre i cordoni della borsa per sostenere il mercato della carne bovina ma mantiene l'embargo alle importazioni di carne britannica perché non ritiene sufficienti le misure annunciate dal Governo di Londra per sradicare la malattia delle mucche pazze. Riuniti per due giorni a Lussemburgo, i ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea si sono ritrovati d'accordo sul cosiddetto "intervento", vale a dire l'apertura degli acquisti, nel mese di aprile, di 50 mila vitelli di età inferiore ai 30 mesi da parte dei magazzini pubblici. L'accordo, che non era ancora stato però ufficialmente siglato, è emerso dalla proposta di compromesso messa a punto dall'Italia. L'impegno della Gran Bretagna a ritirare dal mercato le mucche più adulte è stato giudicato insufficiente un po' da tutti ed in particolare dal francese Philippe Vasseur che tuttavia è apparso anche lui deciso nella ricerca di un'intesa. "Non dobbiamo separarci senza aver preso una decisione, siamo pronti a restare se necessario affinché saremo tutti unanimi - ha detto in un incontro con i giornalisti - e le conclusioni devono essere all'altezza della posta in gioco, che è innanzitutto la salute pubblica". Secondo il commissario europeo Franz Fischler, nel documento non è sufficientemente chiaro il messaggio destinato a rassicurare i consumatori, e sarebbe d'altra parte eccessivo il finanziamento comu-

nitario fino al 70% del piano britannico come prevede il documento italiano. Riserve vengono anche dal britannico Douglas Hogg. Laddove si parla dell'embargo, verrebbe in effetti che si esprimesse "la volontà dei Quindici di ristabilire al più presto l'unità del mercato interno".

Quando al problema del latte (il compromesso prevede che le mucche britanniche ritirate dal mercato potranno continuare a produrre latte per la commercializzazione), il ministro tedesco Yochan Borget, che aveva sollevato molti dubbi, potrebbe accontentarsi di non vederlo menzionata nel testo. Fermo restando che il latte non presenta alcun rischio di contaminazione e quindi potrà continuare ad essere commercializzato.

Farrakhan rivela: "Ho origini ebraiche"

WASHINGTON - Louis Farrakhan, il leader dei musulmani neri americani spesso accusato di antisemitismo, ha sostenuto il mese scorso di avere un antenato ebreo. In una intervista al settimanale *New Yorker*, Farrakhan ha raccontato che suo padre, immigrato negli Stati Uniti dalle Barbados, aveva la pelle chiara e ricordava che il nonno era un bianco di origini portoghesi. Un sociologo di Harvard che ha studiato la popolazione dei Caraibi ha avallato l'ipotesi: quasi tutti i bianchi di origine iberica nella Barbados e in Giamaica discendono da una comunità di ebrei sefarditi.

La destra religiosa vince le elezioni

TEHERAN - La destra re-

ligiosa conservatrice ha conseguito una larga vittoria alle elezioni legislative a Teheran, guadagnando 23 dei 30 seggi. La corrente moderata alla quale di richiama il presidente Ali Hashemi Rafsanjani ha ottenuto uno solo dei trenta seggi. Mentre sei sono andati ai candidati dell'ala sinistra.

Esplosione a New Delhi distutto un albergo

NEW DELHI - E' di 17 morti il bilancio dell'esplosione, forse un attentato, che il mese scorso ha distrutto un piccolo albergo nel centro di New Delhi. L'esplosione ha distrutto la Arjun Guest House, un esercizio abusivo che sorgeva nel popolare mercato di Paharganj. Finora tra le vittime è stata accertata la presenza di numerosi stranieri: tre nigeriani, due francesi e un inglese. Ma restano ancora da identificare i cadaveri di tre occidentali.

"In marcia" in 50 città contro la Cina

FIRENZE - "In marcia": questo il nome della manifestazione contro il nucleare cinese, organizzata da Greenpeace, che il 12 maggio, alla vigilia dell'apertura dei negoziati a Ginevra sul trattato per il bando totale dei test nucleari, si tiene in 50 città italiane dove si svolgeranno iniziative di protesta.

"Combattere contro il nucleare cinese appare molto più difficile rispetto alla battaglia contro il nucleare francese", ha detto un portavoce. "L'obiettivo delle man-

ifestazioni non violente che "Greenpeace" organizza in tutto il mondo contro il nucleare - ha aggiunto - è di incidere sulla coscienza dei cittadini di quei paesi che dispongono di potenziale atomico ma tale obiettivo è difficile nel caso di paesi come la Cina e l'Iraq dove l'informazione è filtrata da regimi dittatoriali.

Le "spettanze" in un mondo diviso equamente.

Oltre 26 mila metri quadrati di territorio, più di 138 mila litri di acqua potabile e poco meno di 10 mila dollari l'anno.

Tanto spetterebbe a ciascuno abitante del pianeta se le risorse naturali fossero divise in modo equo. Lo rivela una indagine statistica dal titolo "il mondo pro capite" pubblicata sul numero di maggio del mensile "Focus".

Dai dati risulta che gli abitanti della Mongolia dispongono di un milione di metri quadri di territori a testa, mentre a Singapore lo spazio si riduce a soli 200 metri quadri. E mentre ogni australiano può contare su quasi 76 mila litri di acqua da bere all'anno, ciascun abitante della Namibia dispone di solo 500 litri. Anche i soldi sono distribuiti in maniera diseguali: i più ricchi sono gli americani con oltre 23 mila dollari l'anno a testa, i più poveri gli eritrei con 115 dollari.

L'Italia, secondo l'indagine del mensile, ha un unico primato, quello del rapporto medici-popolazione: un dottore ogni 200 abitanti. In Ruanda invece se ne trova uno ogni 50 mila persone.

Reddito Presunto Esteso - che cosa cambierà?

A norma delle nuove regole, la valutazione del reddito degli investimenti in danaro diverrà più semplice, più equa e più prevedibile. Ciò aiuterà i pensionati a pianificare le loro finanze con più certezza, e nello stesso tempo li esorterà a ricavare di più dagli investimenti in danaro.

Abbiamo perciò riassunto le regole in due tavole sinottiche di facile interpretazione che aiuteranno a capir bene che cosa rimane come prima e che cosa cambierà con le nuove regole sul reddito presunto esteso. Il formato delle tavole si

Le nuove regole per quanto riguarda il Department of Social Security, annunciate in sede di Bilancio nel maggio 1995, sul "reddito presunto esteso" entreranno in vigore dal luglio 1996. Tali cambiano soltanto in modo in cui la Sicurezza Sociale calcola il reddito presunto degli investimenti in danaro. Tutto il resto rimane come prima

presta ad essere ritagliato e conservato come prememoria per il futuro. Chi desideri ulteriori informazioni sugli effetti delle nuove regole sui propri investimenti può rivolgersi ad un funzionario del Servizio Informazione Finanziarie. Per essere messi in contatto col più vicino di detti funzionari, chiamare il Servizio Informazione Telefoniche Multilingue del Ministero, al numero 13 1202, al costo di una chiamata urbana. Le chiamate dai telefoni mobili saranno però a tariffa normale.

INCA-CGIL

*Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza*

Italian migrant welfare organisation.
Free social assistance and counselling.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.)
VIC 3058 Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne

352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404 (lunedì, martedì,
giovedì e venerdì, 9am-12pm)

Geelong

Migrant Resource Centre
151A Parkington St
Geelong West 3218

Shepparton

Shepparton Goulburn Valley
Trades & Labour Council
98 Nixon St Shepparton 3630

Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St Mildura 3500
Tel. 23-7492 o 22-1926 (lunedì,
martedì e mercoledì, 9.00pm-4.00pm)

Swan Hill

Italian Social Club Tel. 23-7492
(Ultima domenica del mese)

Robinvale

Robinvale Resource Centre
Herbet St
Tel. 050-264 300 (giovedì 9am - 1pm)
Altri giorni tel. 050-237 492
Springvale
C/- Community Centre
5 Osborne Ave Springvale 3171
Con presenze quindicinali al mercoledì

NEW SOUTH WALES

Sydney

- 44 Edith St Leichhardt NSW 2040
Tel. 560 0508 e 560 0646
(lunedì 9am- 5pm,
martedì-mercoledì-giovedì 9am-1pm,
venerdì chiuso)
- Canterbury-Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 789 3744
(lunedì 9am - 1pm)
- Blacktown
58A Main St Blacktown 2148
Tel. 560 0646 - 560 0508
(giovedì 9am - 1pm)
- Newcastle
35 Woodstock St Mayfield 2304
Tel. 67-2145
(sabato 1pm - 5pm)

TASMANIA

81 Federal Street North Hobart 7000
(giovedì 6.30pm - 8.30pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 231 0908
(lun., mart., gio., ven., 9am-1pm)

Salisbury

North Lane Salisbury 5108
C/- Jack Young Centre Tel. 258-7286
(giovedì 9am-12pm)

Hectorville

C/- APAIA 141 Montacute Rd
Campbelltown 5074 Tel. 336 9511
(lunedì e martedì, 9am - 12pm)

Findon

C/- APAIA 266A Findon Rd Findon
Tel. 243 2312
(martedì e venerdì, 9am - 12pm)

A.C.T.

Italian Australian Social Club
18 Nangor St Warramanga 2611
(Indirizzo postale: PO Box 48
Murrumbateam NSW 2582)
Tel. 227 5052

(lunedì dalle 4.30pm alle 5.30pm,
giovedì dalle 11am alle 12pm),

WESTERN AUSTRALIA

- 155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 335 2897
(lunedì e martedì: 9.00am-12.30pm,
mercoledì e venerdì: 1.00pm-4.30pm)
- 249 Oxford St Leederville
(dal lunedì al giovedì,
9.00am-12.00pm)
Tel. 443 4548

Reddito Presunto Esteso - che cosa cambierà?

Che cosa rimane?

- Non vi saranno cambiamenti al limite patrimoniale.
- Il valore della casa di abitazione continuerà a non essere considerato affatto.
- Non vi saranno cambiamenti nella valutazione di:
 - automobili, barche e carovana
 - effetti personali e casalinghi
 - oggetti d'antiquariato, collezione di francobolli e monete
 - seconde case (per le vacanze), aziende agricole ed altri immobili
 - vitalizi in atto, fondi pensione e vitalizi differenti
 - pensione contributive.
- Il "limite di reddito esente" non sarà toccato, e continuerà ad essere indicizzato per l'inflazione. Attualmente, una persona sola può avere un reddito fino a \$94 la quindicina (\$164 per coppia) senza che la pensione venga diminuita.
- La regola che la pensione diminuisce di 50¢ per ogni dollaro oltre il limite di reddito esente rimarrà invariata.

Che cosa cambia?

- Il calcolo del reddito su taluni tipi d'investimenti. Inclusi:
 - conti in banca o in cooperative edilizie e di credito
 - danaro contante
 - fondi d'investimento
 - investimenti in società di Mutuo Soccorso
 - azioni ed obbligazioni quotate in Borsa
 - prestiti e obbligazioni ipotecarie
 - azioni di società non quotate in Borsa
 - oro e altri metalli in lingotti
 - fondi di deposito approvati, investimenti in vitalizi differiti e fondi pensione il cui beneficiario sia una persona superiore a quella pensionabile.
- Attualmente vi sono regole complicate per ciascuno dei tipi d'investimento di cui sopra. A partire da luglio 1996 tutte queste regole verranno rimpiazzate da un unico e semplice regolamento.
- Le vecchie e le nuove regole sono riassunte nella tabella che segue.

Riassunto delle Regole sugli investimenti in danaro

Vecchie Regole

Fondi d'investimenti "differiti": si tratta di investimenti effettuati in fondi d'investimento amministrati prima dell'entrata in vigore delle regole sul reddito presunto. Comprendono:

- investimenti in Società di Mutuo Soccorso (SMC) effettuati prima del 1° gennaio 1988;
- investimenti in fondi gestiti "collegati al mercato" acquistati prima del 9 settembre 1988.

L'incremento di capitale realizzato su tali fondi è considerato reddito per i 12 mesi successivi alla loro redenzione. Le cedole vengono considerate come reddito man mano che maturano.

Azioni "da cassetto": sono considerate tali le azioni acquistate prima del 9 agosto 1992. I relativi dividendi sono considerati reddito, ma l'incremento del capitale quando dette azioni vengono vendute non conta.

Altre azioni e fondi d'investimento: sono le azioni acquistate dal 19 agosto 1992 in poi, ed i fondi d'investimento non in SMS o simili. Il reddito è calcolato moltiplicando il valore dell'investimento per il relativo tasso di rendimento. Quest'ultimo viene calcolato per ciascun tipo di investimento sul rendimento prodotto negli ultimi 12 mesi. Il rendimento non può, tuttavia, superare il 50% e sono previsti conguagli tra tassi di rendimento positivi e negativi.

Depositi e prestiti: attualmente viene considerato un tasso di interesse minimo del 5%. Se l'interesse effettivo è superiore al 5%, si considera il tasso più alto.

Depositi bancari e simili: vi è una concessione sul danaro tenuti in conti a basso interesse presso banche o cooperative edilizie e di credito: • per una persona sola, si applica sui primi \$2.000; • per una coppia, sui primi \$4.000.

Nuove regole in vigore da luglio 1996

Tutti gli investimenti in danaro verranno valutati nello stesso modo, indipendentemente dalla data di investimento.

- i primi \$30.000 del totale degli investimenti in danaro di proprietà di un singolo pensionato (\$50.000 per le coppie) saranno valutati come se rendessero il 5%
- ogni somma in più, citata sopra, verrà "valutata" come se rendesse il 7%
- la concessione per i depositi a basso reddito rimane. I primi \$2.000 per i singoli (\$4.000 per le coppie) sia su libretti di depositi che in contanti verranno valutati per quello che rendono, se meno del 5%.

Cose importanti da ricordare:

- Se l'investimento rende più del reddito presunto, il di più non conta.
- Le nuove regole comportano che l'incremento di capitale dei fondi d'investimento "differiti" viene abbuonato. "Non sarà più valutato come reddito". In pratica, se il fondo d'investimento "differito" viene incassato dopo che questa legislazione sarà approvata e sia stata promulgata, il relativo incremento di capitale non influirà sulla pensione.

Tratto da Age Pension News

Lode al “pap-test” salvavita rosa

Quando si parla di mezzi preventivi nell'ambito delle patologie femminili, senza alcun dubbio il primo posto spetta al pap-test un esame validissimo, semplice ed indolore che permette la diagnosi precoce dei tumori del collo dell'utero in assenza di sintomi e spesso anche con una visita ginecologica assolutamente negativa.

Il term pap-test è legato al nome del suo inventore, uno scienziato greco, Papanicolaou, che lo scoprì nel 1928; da allora fino ai nostri giorni nelle Nazioni che hanno sensibilizzato l'opinione pubblica femminile sulla importanza della prevenzione si è dimostrata una diminuzione notevole del tasso di mortalità del tumore; in Islanda ad esempio, in 17 anni, si è avuto un calo della mortalità addirittura dell'80%. Risulta dunque indispensabile che la popolazione

Anche oggi esiste il fantasma della visita ginecologica. Così in assenza di una corretta educazione sanitaria si continua ad evitare il controllo “spia”

di Giuseppe Speciale

femminile raggiunga una maggiore consapevolezza della propria salute e quindi dell'importanza di esami ginecologici periodici.

Ogni donna dopo il primo rapporto sessuale (il tumore è rarissimo nelle vergini) dovrebbe sottoporsi al test dapprima una volta all'anno per due anni consecutivi e in seguito una volta ogni due anni. Esistono più precisamente, anche per il cancro del collo dell'utero, delle classi a rischio che comprendono donne con un elevato numero di partner sessuali e con una precoce età del primo rapporto (prima dei 16 anni) e risultano inoltre importanti anche alcune infezioni trasmesse per via sessuale come per esempio quella da Herpes virus. Queste donne dovrebbero effettuare il test almeno una volta all'anno.

Ma in che cosa consiste esattamente questo esame? Si tratta di un semplice prelievo di alcune cellule del collo dell'utero che, con una spatola di legno o plastica vengono distese su un vetrino ed



osservate al microscopio. Il test viene in genere effettuato prima di una normale visita ginecologica e preferibilmente dal 10° al 14° giorno del ciclo mestruale. Si distinguono 5 classi: 1 assolutamente negativa, e la classe 2, anch'essa negativa ma caratterizzata dalla presenza di cellule particolari che indicano, in genere la presenza di una infezione: la classe 3, dubbia, evidenzia cellule probabilmente cancerose mentre la 4 e la 5 sono positive per la presenza del tumore. Anche nel caso in cui il risultato sia una classe positiva si è ancora in grado di intervenire e questa dimostra ulteriormente l'importanza di una diagnosi precoce. Nel caso quindi di un pap-test dubbioso o positivo possono essere necessari ulteriori esami: più precisamente nel caso della classe 3 si effettua dapprima la ripetizione dello striscio dopo 2-4 mesi, anche perché le alterazioni possono essere legate ad infezioni, alla sospensione dei contraccettivi orali o a gravidanze e nel caso in cui risulti ancora positivo si renderanno necessari altri esami.

L'esame colposcopico viene considerato oggi indispensabile per una corretta diagnosi: viene seguito ambulatorialmente, è indolore ed è costituito semplicemente da una potente lente di ingrandimento munita di un trepiede. Nel caso in cui risulti positivo anche questo esame, sarà necessario effettuare una biopsia cervicale che consiste nel prelievo di una piccola porzione di tessuto del collo dell'utero: se il tumore è molto piccolo è possibile, utilizzando questa metodica, associata con il raggio laser, asportare il tumore direttamente. E' evidente, allora, che oggi l'asportazione dell'utero, che rappresenta il maggiore timore delle donne, è riservato solo a casi gravissimi che non si verificherebbero se tutte le donne comprendessero l'importanza della prevenzione.

Ciò che bisogna vincere, oltre all'ignoranza, è soprattutto una certa resistenza psicologica della donna legata sia alla "paura" generica della visita ginecologica che alla "paura del tumore" che senz'altro, insieme con il timore del cancro della mammella, rappresentano i due fantasmi più temuti dalla donna di oggi. Bisognerebbe dar più vigore a una corretta educazione sanitaria con lo scopo di creare la coscienza che il cancro dell'utero è una malattia grave e frequente ma, ai nostri giorni assolutamente curabile.



Cercasi volontari per il programma Tax Help

La FILEF di Adelaide ricerca volontari per collaborare programma per la denuncia dei redditi (tax form).

Se pensate di poterlo fare (non serve nessuna qualifica, solo la conoscenza della lingua inglese, la capacità di lavorare con cifre, la disponibilità di partecipare ad un programma di training della durata di due giorni e, principalmente, la volontà di aiutare persone nella comunità), contattate:

- l'ufficio di Adelaide della FILEF
15 Lowe St Adelaide
tel. 211 8842

La vostra partecipazione consisterà nell'assistere italiani - maggiormente pensionati - nel compilare il modulo del tax help presso gli uffici della FILEF.

SBS TV CANALE UHF

Mese di maggio

- 8 - mercoledì 7am - **Telegiornale italiano.**
9 - giovedì 7am - **Telegiornale italiano.**
10 - venerdì 7am - **Telegiornale italiano.**
11 - sabato 9pm - **Libera. ** Tutti i centri meno Perth e Darwin.** Commedia in tre parti, primo film di Peppi Corsicato, del 1993. Con Iaia Forte, Cristina Donadia e Ciro Piscopo.
9pm - **Libera. ** Solo Darwin.**
12 - domenica 10am - **Italia News.**
10.30am - **Campionato italiano di calcio.**

9.30pm - **Maniaci sentimentali.** Film del 1994 che si aggira attorno ad una riunione di famiglia, che da una felice celebrazione diventa un disastro quando un marito e una moglie si lasciano. Di Simona Izzo, con Ricky Tognazzi, e Alessandro Benvenuti.

- 13 - lunedì 7am - **Telegiornale italiano.**
12pm - **English at Work.** "La salute femminile: cancro al seno", introduzione in italiano.
14 - martedì 7am - **Telegiornale italiano.**
12.10am - **La piovra 6.**
15 - mercoledì 7am - **Telegiornale italiano.**
8.30pm - **About Us: Present Past.** Documentario su cinque donne, mandate al campo di concentramento Ravensbrueck, o perché facevano parte della resistenza al fascismo o perché appartenevano ad un gruppo razziale considerato inferiore dai Nazi. In olandese, italiano, russo e tedesco.
16 - giovedì 7am - **Telegiornale italiano.**

11.40pm - **Questa è la vita.** Quattro vignette basate su un quartetto di storie di Luigi Pirandello, recitate da Totò, Aldo Fabrizi e Walter Chiari. Regia di Luigi Zampa, con Mario Soldati, Giorgio Pastina e Aldo Fabrizi.

- 17 - venerdì 7am - **Telegiornale italiano.**
9.30pm - **Passione d'amore.** Film del 1980 di Ettore Scola di un capitano d'esercito che viene separato dall'amante quando viene trasferito ad un altro posto. Con Laura Antonelli.
18 - sabato 12.30pm - **Renzo Arbore and**

I programmi ad Adelaide andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.

- 19 - domenica 10am - **Italia News.**
10.30am - **Campionato italiano di calcio.**
20 - lunedì 7am - **Telegiornale italiano.**
12pm - **English at Work.** "Tenerti in buona salute", introduzione in italiano.

8.30pm - **Masterpiece. Venezia: Water Stones Words.** Film che esplora i miti e la magia, la storia e la realtà di Venezia e dimostra il modo in cui la città riflette le emozioni del gran numero di scrittori attratti a questa città. In inglese e italiano.

- 21 - martedì 7am - **Telegiornale italiano.**
8.30pm - **The Cutting Edge: Sotheby's Under Question.** Documentario che ritiene che Sotheby ha ripetutamente venduto reliquie antiche contrabbandate dal loro paese di origine. In inglese, italiano e francese.
11.50pm - **La piovra 6.**
22 - mercoledì 7am - **Telegiornale italiano.**
23 - giovedì 7am - **Telegiornale italiano.**
24 - venerdì 7am - **Telegiornale italiano.**
11.50pm - **Generale della rovere.** Due dei principali personaggi del neorealismo italiano, i registi Roberto Rossellini e Vittorio de Sica, quest'ultimo come attore, insieme in questo dramma di guerra, ambientato durante l'occupazione tedesca a Roma. Del 1959.
25 - domenica 12.30pm - **Ore nove lezione di chimica.** Film romantico del 1947 di Mario Mattoli di una ragazza che si innamora del giovane professor di chimica.
1am - **Porcile.** Film del 1969 in due storie di Pier Paolo Pasolini: la prima è di un cannibale che viaggia in una terra medioevale. La seconda si aggira attorno ad un figlio di un businessman ex nazi che abita nella Germania moderna. Con Ugo Tognazzi e Pierre Clementi.



da vedere



da non perdere

**"Un, due, tre:
un abbonamento
a Nuovo Paese per me"**



Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese!
Basta compilare e spedire il tagliando qui sotto insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative.
Abbonamento annuo \$25.00 (Australia), \$30.00 (sostenitore), \$45.00 (estero).

A: Nuovo Paese, 15 Lowe Street Adelaide SA 5000

NOME

INDIRIZZO

CODICE

TEL

**Nuovo Paese
New Country**

Mensile di politica ed attualità della Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)

NUOVO PAESE is published by the **FILEF Co-operative.**

Administration & Publicity: **Mario Bianco**
15 Lowe St. Adelaide 5000

Abbonamenti (Subscriptions)

Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero \$45. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: **Nuovo Paese** 15 Lowe St Adelaide SA 5000

Printed by Swift Printing Services Pty.Ltd. Australian cover price is recommended retail only.

Print Post PP535216/00031 ISSN N° 0311-6166

Direttore Frank Barbaro *Caporedattore* Mario Bianco

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST, 5000 TEL. (08) 211 8842 FAX. (08) 410 0148
Sergio Ubaldi, Tiziana Sestili, Maria Maiorano, Ray Martini

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD, COBURG, 3058 TEL. (03) 9386 1183
Tom Diele (Resp.), Marco Fedi, Franco Lugarini, Lorella Di Pietro,
Francesca Primerano, Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY

157 MARION ST, LEICHHARDT, 2040 TEL. (02) 568 3776
FAX. (02) 568 3666

Cesare Giulio Popoli (Resp.), Nina Rubino, Frank Panucci, Vera Zaccari,
Elizabeth Glasson

Redazione PERTH:

155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160 TEL. (09) 3352897
FAX. (09) 335 7858

Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio Petriconi, Giacinto Finocchiaro,
Enrico Dovana, Saverio Fragapane

N. 4 (392) Anno 23 MAGGIO 1996



Abbonati a *Avvenimenti*

Edito da:
**Libera Informazione
Editrice S.p.A.,
Roma**

**Abbonamento annuale
Lire italiane 335.000**

Per abbonarsi rivolgersi alla
Filef di Adelaide

*15 Lowe Street
Adelaide SA 5000
Tel. (08) 211 8842
Fax. (08) 410 0148*

**Per le notizie australiane, italiane
internazionali e culturali:**

***NUOVO PAESE* ti dà la storia dietro la storia.**

Per soli \$25 all'anno puoi ricevere *NUOVO PAESE* a casa - con
l'abbonamento sei sicuro di ricevere regolarmente *NUOVO PAESE*.

Un mese di notizie per tutti!